



RASSEGNA STAMPA

23 - 25 luglio 2022

INDICE

ANBI VENETO.

25/07/2022 Il Gazzettino - Venezia Siccità, preoccupa il canale Novissimo	6
25/07/2022 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) La proposta per combattere la siccità: «Più alberi contro le isole di calore»	7
25/07/2022 Il Gazzettino - Rovigo Rifiuti nell'Adigetto, convenzione in consiglio	9
25/07/2022 Il Gazzettino - Padova «Più alberi contro le isole di calore»	10
25/07/2022 L'Arena di Verona Una vendemmia anticipata anche se arriverà la pioggia	12
25/07/2022 L'Arena di Verona Dai fiori alle risorgive Progetti super premiati	13
25/07/2022 L'Arena di Verona Emergenza siccità ma il riso veronese resiste	14
24/07/2022 Il Gazzettino - Venezia Irrigazioni Un nuova stretta per la siccità	15
24/07/2022 Il Gazzettino - Padova Corsa contro il tempo per il salvataggio degli ultimi pesci	16
24/07/2022 Il Gazzettino - Venezia Addio a Casarin, l'ingegnere "padre" del Vallone Moranzani	17
24/07/2022 Corriere del Veneto - Venezia Casarin, ingegnere stimato da tutti «La città gli deve essere grata»	18
24/07/2022 Il Mattino di Padova È morto Casarin ex dirigente dell'Ambiente	19
24/07/2022 Il Gazzettino - Rovigo Rifiuti in Adigetto, intesa raggiunta	20
24/07/2022 Il Gazzettino - Treviso Sul ponte crescono alberi di fico: «Stabilità a rischio»	22

24/07/2022 Alto Vicentino Online.it 16:04	23
Thiene. Decine di pesci morti in roggia e odore nauseante. Il sindaco: "Non possiamo salvarli dalla siccità"	
24/07/2022 mattinopadova.gelocal.it 16:38	24
Siccità, tra domenica 24 e lunedì 25 luglio i canali in centro a Padova saranno completamente asciutti	
24/07/2022 veronasera.it 10:35	26
Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta si appella ai cittadini: «Usate l'acqua con parsimonia e buon senso»	
24/07/2022 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	28
Morto l'ingegnere Casarin, alto dirigente della Regione Veneto e commissario	
24/07/2022 daily.veronanetwork.it 09:25	30
Crisi idrica, la sindaca di Peschiera: «Vi chiedo un gesto di responsabilità»	
23/07/2022 Il Gazzettino - Rovigo	32
Ponte da demolire, conto alla rovescia per il cantiere	
23/07/2022 Il Gazzettino - Treviso	33
Il vigneto intelligente che risparmia l'acqua e si attiva solo col sole	
23/07/2022 Il Gazzettino - Padova	35
Tutti i canali del centro in secca: «Emergenza senza precedenti»	
23/07/2022 Corriere del Veneto - Padova	37
Siccità: canali vuoti da lunedì L'inceneritore verso la chiusura	
23/07/2022 Il Mattino di Padova	39
Canali interni completamente secchi «Mai visto prima, è un vero disastro»	
23/07/2022 Il Mattino di Padova	41
Il Consorzio avvisa «L'acqua per i campi non è più garantita»	
23/07/2022 L'Arena di Verona	43
«Gli agricoltori lavorano oggi in perdita: serve responsabilità»	
23/07/2022 L'Arena di Verona	44
Il nuovo parco apre a settembre Ma la siccità fa morire le piante	
23/07/2022 La Nuova Venezia	45
Emergenza siccità stop alle irrigazioni deciso dal Consorzio	
23/07/2022 La Tribuna di Treviso	46
Il sole pesca l'acqua in falda così il vigneto si irriga da solo	

23/07/2022 Verona Fedele	47
Una ciclabile di un chilometro per salvare pedoni e ciclisti	
23/07/2022 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	48
Tutti i canali del centro di Padova in secca, il sindaco: «Emergenza senza precedenti»	
23/07/2022 corrieredelveneto.corriere.it	50
Padova, l'sos caldo per l'inceneritore	
22/07/2022 mattinopadova.gelocal.it 17:00	52
Padova, i canali interni completamente a secco: non era mai successo prima	
22/07/2022 daily.veronanetwork.it 13:35	54
Crisi idrica, il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta fa appello al buon senso	
22/07/2022 lapiazzaweb.it 16:07	56
Padova, Emergenza siccità senza precedenti. Canali totalmente asciutti	
21/07/2022 ilgiornaledellaprotezionecivile.it 15:14	58
Il Veneto è secco e le colture sono allo stremo	

ANBI VENETO.

36 articoli

Siccità, preoccupa il canale Novissimo

RIVIERA DEL BRENTA

Il **Consorzio Bacchiglione** ha deciso di prorogare fino al 1. agosto la turnazione irrigua nei bacini Pratiarcati e Sesta Presa in destra Brenta, per garantire la distribuzione della pochissima acqua a disposizione.

Tutta la rete idrica gestita dal Consorzio è in forte sofferenza, con un continuo abbassamento dei livelli e la riduzione delle portate, che ha portato a fissare a due giorni l'alternanza per il bacino Pratiarcati, mentre nel bacino Sesta Presa in destra Brenta i giorni sono tre. Inizia a preoccupare anche la situazione del canale Novissimo che ha raggiunto il livello di criticità idrica. Le disposi-

zioni per tutti sono quelle di un uso accorto della risorsa idrica e di limitare i prelievi alle quantità strettamente necessarie.

RICHIESTA

«Agli agricoltori chiedo il massimo rispetto delle indicazioni che sono state date per le varie zone, per metterci nelle condizioni di garantire il servizio irriguo, per quanto possibile - spiega Paolo **Ferraresso**, presidente del Consorzio - e inoltre, come Consorzio, abbiamo chiesto al Genio Civile di Venezia di accertare se sono stati ridotti i prelievi delle derivazioni del canale Novissimo, da parte delle ditte destinatarie, in maniera tale da monitorare e avere sotto controllo la disponibilità idrica. La situa-

zione è in continua evoluzione, quindi le direttive potranno essere modificate»

I turni sono consultabili nel sito consortile e saranno costantemente aggiornati. «Visto lo stato di crisi potrebbero verificarsi le condizioni per cui anche nelle aree in cui è prevista la turnazione non sarà possibile soddisfare la richiesta idrica. Ad oggi non è garantito, infatti, il servizio di distribuzione acqua irrigua nel territorio del Comune di Dolo (Sesta Presa in Sinistra Brenta), mentre lo è solo parzialmente nei comuni di Stra, Fossò e Campogara (sempre Sinistra Brenta) e Codevigo e Chioggia (Settima Presa e Delta Brenta)», conclude.

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta per combattere la siccità: «Più alberi contro le isole di calore»

LINK: https://www.ilgazzettino.it/nordest/padova/siccita_proposta_combattere_isola_di_calore_piu_alberi-6833730.html



La proposta per combattere la siccità: «Più alberi contro le isole di calore» Nordest > Padova Lunedì 25 Luglio 2022 di Alberto Rodighiero PADOVA - Contro le isole di calore va creata una cintura verde attorno alla città. A dirlo Europa Verde Padova. «L'ondata di caldo non è certo dovuta solo all'anticiclone africano, ma le sue origini risiedono nella crisi climatica dovuta alla massiccia e rapida emissione di gas serra. E c'è un fattore in più che aumenta il caldo ed umido soffocante di città come Padova: l'isola di calore, un fenomeno del tutto urbano - hanno spiegato ieri Elena Quilichini e Antonio Attisani Co portavoce dei Verdi padovani - Infatti la città del Santo è caratterizzata da pochi spazi verdi e da ampie superfici asfaltate ed edificate. Questi fattori, uniti al traffico, all'uso dei condizionatori e alla vicinanza di aree industriali, durante le ondate di calore aumentano ulteriormente la temperatura. Creano, così,

un'isola di calore urbana, una cappa di calore sulla verticale della città, che aumenta la temperatura via via che ci si sposta dalle aree rurali al centro urbano». Il piano Ma che cos'è un'isola di calore? Il fenomeno non è altro che un ristagno, al di sopra della città, di una cappa d'aria surriscaldata, di non più di 200-300 metri di spessore. A Padova l'isola di calore è resa più intensa anche dalla scarsità di superfici evaporanti, come specchi d'acqua, e in particolare prati e alberi. Infatti, l'evaporazione da parte dei suoli umidi o bagnati oppure da parte delle foglie della vegetazione sottrae all'aria enormi quantità di calore: ben 600 calorie per ogni grammo di acqua che evapora. Particolarmente efficace risulta l'effetto refrigerante degli alberi che raffreddano l'ambiente non solo mediante l'evapotraspirazione da parte delle foglie, ma anche attraverso l'ombra

proiettata al suolo, un effetto però assai modesto sulle città, a causa, della ridotta estensione delle superfici alberate rispetto all'area complessiva della città. «Per contrastare il fenomeno serve una cintura verde - hanno aggiunto i due esponenti di Europa Verde - una green belt, presente in molte città europee. Tutte le città che ne hanno una cintura verde hanno un clima più favorevole perché, in assenza di vento vero e proprio, si forma, tra la zona verde, più fresca e quella cementificata, più calda, un venticello fresco attirato in città. Ma se la brezza è importante contro il caldo, è anche fondamentale per disperdere l'inquinamento, come l'Ozono che in questi giorni ci attanaglia. Ricordiamo che da tempo esiste un progetto, le cui linee guida sono state elaborate da Legambiente e molte associazioni dell'agricoltura, del parco agricolo paesaggistico che,

partendo dal Basso Isonzo si estende nell'area compresa tra la Brenta e il Bacchiglione: una vera e propria green belt. In tal senso va ricordato che la passata amministrazione predispone una bozza di deliberazione da condividere e approvare dalla Conferenza Metropolitana di Padova: sarebbe bene riprendere con buona lena il progetto». I parchi «Altrettanto importante - hanno concluso Quilichini e Attisani - è l'intensificazione del verde minore, dai parchi urbani, come chiediamo diventi l'area dell'ex caserma Prandina, alle strade alberate. Ma serve anche invertire la tendenza all'impermeabilizzazione del suolo». Continua, intanto, l'allarme siccità. Entro oggi, infatti, i canali cittadini dovrebbero rimanere completamente a secco. «In collaborazione con la Polizia provinciale - ha spiegato ieri il vicesindaco Andrea Micalizzi - continua anche nei prossimi giorni l'operazione di recupero dei pesci che rischiano di morire a causa della mancanza d'acqua». San Lazzaro Sempre nei prossimi giorni, a causa dell'abbassamento costante del livello del Piovego potrebbe scattare anche lo stop alle attività dell'inceneritore di San Lazzaro che preleva acqua

per il raffreddamento delle turbine. Una circostanza che costringerebbe AcegasApsamga a conferire i rifiuti della città nella discarica di Sant'Urbano. L'allarme rimane alto anche in provincia. Sabato scorso, infatti, il **Consorzio di Bonifica** Acque Risorgive ha fatto scattare la zona rossa nell'area del camposampierese, il che vuol dire in giro di vite per quel che riguarda l'irrigazione delle coltivazioni agricole. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti nell'Adigetto, convenzione in consiglio

LENDINARA

La nuova variante urbanistica passerà al vaglio del Consiglio comunale per l'approvazione definitiva nella seduta convocata per domani alle 20.30, che il pubblico potrà seguire in diretta sul canale YouTube del Comune di Lendinara. In cima agli argomenti all'ordine del giorno, infatti, c'è la quinta variante al Piano degli interventi, con l'illustrazione delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dai cittadini e la definitiva approvazione della variante stessa.

RIFIUTI IN ADIGETTO

Sul tavolo dei consiglieri torna, in una nuova versione, la convenzione per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti presenti nell'Adigetto tra i comuni di Lendinara, Badia Polesine, Villanova del Ghebbo, Fratta Polesine, Costa di Rovigo, Rovigo, Villadose, Ceregnano e Adria, il Consorzio di Bonifica Adige Po, il Consiglio di Bacino di Rovigo ed Ecoambiente. I consiglieri valuteranno la revoca della delibera del

lo scorso dicembre, con cui avevano approvato il precedente schema di convenzione, per approvare quello nuovo che include anche Adria. All'ordine del giorno c'è, inoltre, l'approvazione del Documento unico di programmazione 2023-2025 e la salvaguardia degli equilibri di bilancio per gli anni 2022-2024, la ratifica di una variazione di bilancio adottata dalla Giunta comunale nei primi giorni di luglio e la comunicazione della variazione alle dotazioni di sola cassa effettuata dalla

Giunta con una delibera di inizio mese. Spazio, infine, alle politiche sociali con progetti sovracomunali con l'approvazione di protocolli d'intesa per la realizzazione di progetti per l'inclusione e la coesione in associazione temporanea con altri enti, con l'obiettivo di partecipare ai bandi per "infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore" nell'ambito della disabilità e marginalità sociale previsti dal Pnrr.

Ilaria Bellucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Più alberi contro le isole di calore»

►Europa Verde lancia la proposta per combattere la siccità: ►Intanto i canali sono sempre più a secco e prosegue una cintura composta da giardini e cespugli per il fresco il salvataggio dei pesci. L'inceneritore va verso lo stop

CLIMA

PADOVA Contro le isole di calore va creata una cintura verde attorno alla città. A dirlo Europa Verde Padova. «L'ondata di caldo non è certo dovuta solo all'anticiclone africano, ma le sue origini risiedono nella crisi climatica dovuta alla massiccia e rapida emissione di gas serra. E c'è un fattore in più che aumenta il caldo ed umido soffocante di città come Padova: l'isola di calore, un fenomeno del tutto urbano – hanno spiegato ieri Elena Quilichini e Antonio Attisani Co portavoce dei Verdi padovani - Infatti la città del Santo è caratterizzata da pochi spazi verdi e da ampie superfici asfaltate ed edificate. Questi fattori, uniti al traffico, all'uso dei condizionatori e alla vicinanza di aree industriali, durante le ondate di calore aumentano ulteriormente la temperatura. Creano, così, un'isola di calore urbana, una cappa di calore sulla verticale della città, che aumenta la temperatura via via che ci si sposta dalle aree rurali al centro urbano».

IL PIANO

Ma che cos'è un'isola di calore? Il fenomeno non è altro che un ristagno, al di sopra della città, di una cappa d'aria surriscaldata, di non più di 200-300 metri di spessore. A Padova l'isola di calore è resa più intensa anche dalla scarsità di superfici evaporanti, come specchi d'acqua, e in particolare prati e alberi. Infatti, l'evaporazione da parte dei suoli umidi o bagnati oppure da parte delle foglie della vegetazione sottrae all'aria enormi quantità di calore: ben 600 calorie per ogni grammo di acqua che evapora. Particolarmente efficace risulta l'effetto refrigerante degli alberi che raffreddano l'ambiente non solo mediante l'evapotraspirazione da parte delle foglie, ma anche attraverso l'ombra proiettata al suolo, un effetto però assai modesto sulle città, a causa, della ridotta estensione delle superfici alberate rispetto all'area complessiva della città.

«Per contrastare il fenomeno serve una cintura verde – hanno

QUILICHINI E ATTISANI: «DA TEMPO ESISTE UN PROGETTO CHE PRENDE ESEMPIO DAGLI ALTRI PAESI, RECUPERIAMOLO»

aggiunto i due esponenti di Europa Verde – una green belt, presente in molte città europee. Tutte le città che ne hanno una cintura verde hanno un clima più favorevole perché, in assenza di vento vero e proprio, si forma, tra la zona verde, più fresca e quella cementificata, più calda, un venticello fresco attirato in città. Ma se la brezza è importante contro il caldo, è anche fondamentale per disperdere l'inquinamento, come l'Ozono che in questi giorni ci attanaglia. Ricordiamo che da tempo esiste un progetto, le cui linee guida sono state elaborate da Legambiente e molte associazioni dell'agricoltura, del parco agricolo paesaggistico che, partendo dal Basso Isonzo si estende nell'area compresa tra la Brenta e il Bacchiglione: una vera e propria green belt. In tal senso va ricordato che la passata amministrazione predispone una bozza di deliberazione da condividere e approvare dalla Conferenza Metropolitana di Padova: sarebbe bene riprendere con buona lena il progetto».

I PARCHI

«Altrettanto importante – hanno concluso Quilichini e Attisani - è l'intensificazione del verde "minore", dai parchi urbani, come chiediamo diventi l'area dell'ex caserma Prandina, alle strade alberate. Ma serve anche invertire la tendenza all'impermeabilizzazione del suolo». Continua, intanto, l'allarme siccità. Entro oggi, infatti, i canali cittadini dovrebbero rimanere completamente a secco. «In collaborazione con la Polizia provinciale – ha spiegato ieri il vicesindaco Andrea Micalizzi – continua anche nei prossimi giorni l'operazione di recupero dei pesci che rischiano di morire a causa della mancanza d'acqua».

SAN LAZZARO

Sempre nei prossimi giorni, a causa dell'abbassamento costante del livello del Piovego potrebbe scattare anche lo stop alle attività dell'inceneritore di San Lazzaro che preleva acqua per il raffreddamento delle turbine. Una circostanza che costringerebbe AcegasApsamga a conferire i rifiuti della città nella discarica di Sant'Urbano. L'allarme rimane alto anche in provincia. Sabato scorso, infatti, il **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** ha fatto scattare la "zona rossa" nell'area del camposampierese, il che vuol dire in giro di vite per quel che riguarda l'irrigazione delle coltivazioni agricole.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA SITUAZIONE A sinistra il letto del Piovego lungo via Goito, ormai del tutto secco. A destra, uno dei cartelli comparsi sugli alberi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VITIVINICOLTURA I rappresentanti di Consorzi e produttori sulla situazione critica dei vigneti e delle denominazioni

Una vendemmia anticipata anche se arriverà la pioggia

L'allarme di Marchisio (Assoenologi): «Altri dieci giorni di siccità e perdiamo il 50% di uve»
Raccolta 15 giorni prima per il Lugana, 10 per il Valpolicella e 4-5 per Custoza e Arcole

Monica Sommacampagna
economia@larena.it

Il mondo vitivinicolo veronese incrocia le dita per i prossimi giorni, auspicando l'arrivo della pioggia: se tutto va bene per molti l'allarme siccità potrebbe trasformarsi in un'annata meno produttiva ma eccellente. La «tensione idrica corre sul filo del caldo rovente in questi giorni, con picchi non solo durante il giorno. «Le temperature notturne si sono alzate da 22-23 gradi degli scorsi 7-8 giorni agli attuali 26-27 gradi, comportando un arresto di maturazione dei grappoli», dichiara Alberto Marchisio, presidente di Assoenologi Veneto Occidentale. «Al 10 di luglio l'anticipo stimato sulla vendemmia era di una settimana e oggi possiamo dire che le prime raccolte delle varietà più precoci, il Pinot Grigio e lo Chardonnay, inizieranno tra il 17 e il 18 agosto, se la pioggia non abbasserà le temperature. Diversamente è tutto compromesso».

Proprio il Soave e la Valpolicella, le denominazioni che al momento stanno maggiormente soffrendo nelle aree collinari dove manca l'irrigazione, potrebbero raggiungerne, insieme al più fortunato Bardolino, una qualità memorabile. Pinot grigio e Chardonnay potrebbero rischiare, invece, di vedere compromes-

Marchesini: «Al via il 3-4 settembre Gli impianti in collina e quelli giovani sono i più a rischio»

so l'equilibrio correlato all'acidità del vino secondo Alberto Marchisio. La pioggia serve più che mai, il margine di attesa è un massimo di dieci giorni. «Al momento la qualità non è in pericolo», puntualizza Marchisio. «In prospettiva potremmo avere acini più piccoli ma ottimi».

La quantità di pioggia da gennaio 2022 a oggi è stata quasi pari al 2003, quest'anno, in compenso, ci ha aiutato qualche temporale un mese fa, dopo la fioritura. «Se superiamo i dieci giorni senza pioggia, però, rischiamo di realizzare solo il 50% della produzione anche nei vigneti che sono irrigati perché l'irrigazione oggi serve solo a tenere in vita le piante, che non possono di certo andare avanti così fino alla raccolta», conclude Alberto Marchisio.

Pinot Grigio e Valdadige Albino Armani, presidente del Consorzio tutelavini doc Delle Venezie, su 27.000 ettari vitati a Pinot grigio in prevalenza gestiti con viticoltura moderna, prefigura una situazione non di allerta per la denominazione.

Le situazioni drammatiche rappresenterebbero, infatti, tra il 10% sino a un massimo del 20% dell'intera doc, legate alla mancanza di irrigazione. In generale prospetta un inizio di raccolta per la denominazione a metà agosto. «In Trentino e in Valdadige non abbiamo problemi irrigui, è un'area ben gestita con i consorzi che gestiscono impianti collettivi di irrigazione», spiega Armani. «Dove c'è collegialità non vediamo situazioni gravi, anche se in alcune zone stanno tornando virus che ritenevamo debellate, come la cicalina o le cavallette che hanno decimato alcuni vigneti giovani in Valpoli-



Alberto Marchisio



Christian Marchesini



Albino Armani



Franco Cristoforetti



Fabio Zenato



Igor Gladić

cella». Una lotta serrata che sta impegnando, peraltro, l'area del Soave Doc in particolare per la flavescenza dorata.

Nella Valdadige i vigneti sono in genere salvi, a parte alcune situazioni tragiche dove manca l'acqua e i grappoli cadono a terra rinsecchiti, un fenomeno che non si vedeva più da tempo. «Il Pinot grigio per circa il 70% non ha problemi: non sarà un'annata con una grande produzione, come del resto avevamo già prospettato», conclude Albino Armani. «Se non piove per altre settimane c'è chi rischia l'intera produzione».

Valpolicella e Bardolino E servono strategie agronomiche di salvaguardia idrica, in chiave ecosostenibile. Christian Marchesini, presidente del consorzio di tutela del vi-

no Valpolicella ipotizza una vendemmia simile a quella del siccitoso 2003, con l'inizio della raccolta il 3 e il 4 settembre, in anticipo di circa dieci giorni rispetto alle annate «normali». E rilancia l'allarme: «Nel 30% dei nostri vigneti manca l'acqua, mi riferisco alle aree di collina medio-alta dove non arriva il Consorzio di bonifica. Una situazione a macchia di leopardo: alcuni imprenditori privati dispongono di un pozzo per irrigare, altri purtroppo no. La mancanza idrica è più rilevante nei vigneti giovani, di 5-10 anni, con un apparato radicale meno sviluppato di quelli adulti». Fortunatamente il 70% dei vigneti sono allevati a pergola e, quindi, i grappoli sono in genere più protetti dalla chioma delleviti dai raggi solari.

Il Bardolino Doc al momen-

to non soffre, l'Adige offre un prezioso contributo per l'irrigazione: «Rispetto al 2003 ora arriviamo con i bacini vuoti, senza scorte e con i terreni all'asciutto», dichiara Franco Cristoforetti, presidente del Consorzio tutela del Chiaretto e del Bardolino.

Lugana Sul fronte della qualità Fabio Zenato, presidente del Consorzio del Lugana, convalida la tesi del presidente di Assoenologi Veneto Occidentale: «Ci attendiamo uve molto concentrate. In Lugana c'è un minimo di riserva idrica, gli impianti sono dotati di irrigazione a goccia per fare tesoro dell'acqua». Se non arriva la pioggia per la Turbiana, a maturazione medio-tardiva, si prefigurano 15 giorni di anticipazione nella raccolta.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VILLAFRANCHESE Fondazione Cariverona sostiene con 4,5 milioni i bandi ambientali

Dai fiori alle risorgive Progetti super premiati

Coinvolti tantissimi studenti dalle materne alle scuole medie
Sorgerà anche un bosco nell'ex base militare di Povegliano

Valeria Zanetti

●● Nel Villafranchese fioriscono i progetti a tutela dell'ambiente, delle risorse naturali, paesaggio e sull'economia circolare, con grande attenzione al coinvolgimento di bambini e giovanissimi.

I fondi Cariverona. A sostenere le iniziative Fondazione Cariverona che, di recente, ha assegnato 4,5 milioni per due bandi: uno dedicato all'innovazione sociale, al quale ha partecipato I Piosi, società cooperativa sociale di Sommacampagna, ottenendo 140mila euro; l'altro alla formazione sostenibile ed all'ambiente. In questo bando, denominato Format - FORMazione e Ambiente, si sono cimentati 49 soggetti, 22 dei quali hanno ottenuto contributi. Tra questi, la Coop Spazio Aperto (74mila euro) per «Semi di cultura, radici di bellezza», rivolto ai bambini e ragazzi dai 3 ai 16

anni di Villafranca (circa 80 alunni, dalle materne alle medie); Comune di Povegliano (60mila euro) per coinvolgere tutte le scuole del comprensivo Cesari (circa 630 studenti dai 5 ai 13 anni); associazione Il Giracose (52mila euro) per (R)evoluzione, che prevede di accrescere la consapevolezza su riuso, riciclo e recupero dei materiali, attraverso quattro laboratori alle medie di Mozzecane e Nogarole Rocca.

Ecco cosa prevedono le iniziative che si svilupperanno a breve. Povegliano Comunità Sostenibile, titolo del progetto presentato dall'unico ente locale che ha ottenuto risorse, è un percorso educativo esperienziale e comunitario (del valore di 90mila euro) che coinvolgerà studenti delle materne alle medie e conta su partner come il Consorzio di bonifica, Agenzia regionale per l'innovazione nel primario, Veneto Agricoltura e Wwf, già coinvolto anche nella gestione della locale dell'oasi della Bora.

Il futuro del paese. «Sono doppiamente soddisfatta di questo importante risultato che riguarda anche la valorizzazione di un'area di risorgive», dice la sindaca Roberta Tedeschi, supportata nella progettazione dal consigliere Edoardo Cavallini, «primo perché viene premiato il lavoro di squadra e l'impegno che mettiamo quotidianamente nel dare forma al futuro del paese e poi perché con l'iniziativa coniughiamo scuola e sostenibilità, ambiti su cui stiamo investendo moltissimo». Saranno piantati fiori al parco di Villa Baladoro e un orto e un frutteto didattico nel giardino delle elementari. Ma soprattutto sarà piantato un bosco di alberi autoctoni in parte della vasta area di 18 ettari dell'ex base militare, ora di proprietà del Comune, nella zona delle sorgive. Fondamentale sarà il coinvolgimento dei giovanissimi e dell'intera cittadinanza.

Cooperativa Spazio Aperto porta invece iniziative di sen-

sibilizzazione ed educazione ambientale agli studenti di Villafranca. Il programma, biennale, si concretizzerà in 22 laboratori e percorsi educativi in 15 scuole. Infine l'associazione Il Giracose, che da 15 anni a Nogarole si occupa di recupero dell'usato, opererà per il riciclo e il riuso della plastica. «Proponiamo un programma biennale, da questo autunno», spiega la presidente Simonetta Manara, «con quattro laboratori all'anno sull'economia circolare, alle medie di Mozzecane e Nogarole e ci occuperemo della formazione di 20 giovani under 35 che diventeranno educatori degli adolescenti». L'obiettivo è riuscire a raccontare alla platea più vasta possibile, anche con l'uso di video e di social, «come riciclare o riusare correttamente la plastica. Partner del progetto è fondazione Edulife di Verona. Sarà solo il primo passo di un processo didattico permanente che conta sulle amministrazioni locali».



Il progetto Roberta Tedeschi sindaca di Povegliano all'ex base militare di Verona

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Emergenza siccità ma il riso veronese resiste

CORRETTA GESTIONE Merito del Consorzio di bonifica, che non ha mai fatto mancare l'acqua di derivazione dall'Adige, delle risorgive e della collaborazione tra gli agricoltori

LUCA FIORIN

Nella generale semi-desertificazione del Nord Italia dovuta alla siccità, che finirà quasi sicuramente per portare gravi perdite alla produzione nazionale, per quanto riguarda il riso c'è un'asi che continua a permanere verde. A non subire le conseguenze dell'aridità che si sta estendendo, per ora, è solo la pianura veronese. La quale è l'area risicola più importante della regione. Un territorio che ha come epicentro Isola della Scala, nel quale è concentrata la maggior parte degli investimenti del Veneto a riso, con 2.160 ettari di coltivazioni, quasi interamente a Vialone Nano.

«Ci consideriamo dei privilegiati», afferma, infatti, Romualdo Caifa, il presidente dei risicoltori di Confagricoltura Verona. Il quale spiega: «L'annata è certamente molto siccitosa e dobbiamo stare attentissimi nel centellinare le risorse idriche, ma ad oggi l'acqua non è mai mancata e non siamo stati costretti a scegliere quale coltura salvare».

«Dal Piemonte al Polesine, tutti i nostri colleghi hanno enormi problemi, mentre noi possiamo ringraziare il Consorzio di bonifica, che non ci ha mai fatto mancare l'acqua di derivazione dall'Adige, e anche le nostre risorgive, sorgenti di acqua dolce caratteristiche della pianura veronese che consentono alle risaie una costante irrigazione», aggiunge Caifa.

Il presidente, poi, azzarda una previsione: «Dalle prime impressioni si può dire che il riso di quest'anno sembra poter essere di ot-

tima qualità, anche se è evidente che dobbiamo aspettare il raccolto per avere certezza dell'avverarsi di questa ipotesi». Bisogna insomma attendere fino a settembre.

Anche Luca Melotti, produttore di riso e presidente della sezione di Coldiretti di Isola della Scala conferma che nella pianura veronese tutto sta andando avanti in maniera regolare. «Che manchi un po' d'acqua è evidente, però bisogna dire che il consorzio Veronese sta gestendo bene le risorse esistenti. D'altro canto», aggiunge, «va detto che fra agricoltori ci stiamo aiutando in maniera proficua», precisa Melotti. Il quale spiega infatti che i coltivatori hanno concordato fra loro delle modalità di uso dell'acqua, nel rispetto delle indicazioni dell'ente, che sta permettendo di non lasciare nessuno a secco. «Finora l'Adi-

ge ci ha aiutato, speriamo non ci siano riduzioni nel prossimo futuro», continua Melotti.

Lo spettro è che si verifichi anche da noi quanto già succede da altre parti. «In Lomellina, che si trova nel pavese ed è sempre stata un'area produttiva importante, a causa della mancanza d'acqua sono state dismesse molte risaie per seminare, al posto del riso, soia. Ad oggi si può parlare di un calo della produzione nazionale del 20-30%», aggiunge il produttore.

Melotti, peraltro, parla di un probabile rialzo dei prezzi, anche se spiega che bisognerà attendere l'avvio della raccolta, previsto per la metà di settembre, per avere su questo un'idea più precisa. Va detto, d'altro canto, che la mancanza d'acqua sta già causando gravi problemi anche vicino a noi. «Siamo con le risaie in asciutta, il riso

è ingiallito e se non viene dissetato, morirà», dicono i risicoltori del Delta del Po.

Secondo loro «nei 700 ettari coltivati a Catmaroli, Arborio e Baldo in Polesine la situazione è drammatica». La siccità straordinaria e la risalita del cuneo salino stanno producendo danni gravissimi. Chi ha i campi vicino al mare ha già le piante di riso annerite e dovrà buttare via tutto, gli altri sperano nella pioggia, che però continua a non manifestarsi.

«Abbiamo assoluta necessità che si risolva il problema contingente, con il rilascio di acqua dai bacini montani, perché siamo quasi alla disperazione: le risaie sono in asciutta, l'unica acqua che arriva è salata», dice Antonio Bezzi, componente della sezione risicoltori di Confagricoltura Veneto e presidente del Consorzio risicoltori polesani.



Nella pianura veronese, con epicentro Isola della Scala, è concentrata la maggior parte degli investimenti del Veneto a riso, quasi interamente a Vialone Nano: per ora i risicoltori sono felici perché l'acqua non manca da mesi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Irrigazioni Un nuova stretta per la siccità

►Il Consorzio del Veneto Orientale
aumenta le azioni di razionalizzazione

SAN DONÀ

Siccità: in arrivo una stretta sulla zone agricole irrigate dal Consorzio di Bonifica del Veneto orientale, se la situazione persisterà. L'allarme relativo alla siccità e le sue conseguenze era stato lanciato già nel maggio scorso da parecchi relatori dei vari convegni e incontri di carattere scientifico del festival "Ter-Evolute" promosso dallo stesso consorzio e da Anbi l'associazione nazionale dei Consorzi che si occupano di gestione e tutela acque irrigue.

Il Consorzio del Veneto orientale, infatti, ha indicato in una nota che si renderà necessario aumentare le azioni di razionalizzare e disporre una turnazione delle acque in base al protrarsi della siccità, in relazione alla domanda, alla disponibilità e ai piani colturali aziendali, dando precedenza alle domande per le colture principali tra cui le colture arboree e i primi raccolti. «L'attività di razionalizzazione e turnazione venivano compiute anche gli scorsi anni - spiega il direttore del Consorzio Sergio Grego - quest'anno è stata applicata dall'inizio della stagione irrigua, ma c'è minore disponibilità di acqua per cui si potrà fornire un numero minore di soggetti in modo abbastanza diffuso del territorio del Veneto orientale, in base al tipo di colture e ai problemi esistenti in ogni zona». **SOSPENSIONE** In alcune aree ristrette del territorio si sono già rese necessarie azioni di sospensione temporanea del servizio di irrigazione a causa

della totale assenza di acqua dolce, dovuta alla riduzione o alla risalita del cuneo salino, ossia la presenza di acqua salata ben oltre i 30 km nell'entroterra. «Le zone più in deficit di acqua dolce sono quelle verso il mare - continua Grego - tra cui Ottava Presa, le Casere, La Salute di Livenza, e nell'area di Lugugnana. La risalita del cuneo salino arriva oltre Fossalta di Piave, per quanto concerne il territorio di cui si occupa il nostro consorzio, ma anche nella zona del Livenza si arriva oltre San Stino, al canale Malgher, quindi in un'area che va oltre l'altezza della Statale 14. La risalita del cuneo salino avviene di regola ogni quattro o cinque anni, dovuta alla mancanza dell'apporto di acqua da Nord, in passato si limitava alla laguna di Caorle, o qualche chilometro a monte della Litoranea, non era mai stata estesa come quest'anno».

RACCOLTI

I danni per l'agricoltura sono ingenti. «La stima dei danni di Coldiretti va dal 20 al 50% per i primi raccolti - continua Grego - di sicuro la perdita oscilla tra quei valori, ma se la situazione non cambia potrebbe peggiorare». Ad oggi la gestione ottimizzata con le turnazioni e la consegna a richiesta delle scarse quantità di acqua a disposizione sta rendendo possibile il proseguo dell'attività irrigua di soccorso in buona parte dei 60mila ettari irrigati, consentendo il completamento del ciclo di coltivazione, seppure con rese inferiori a quelle ordinarie.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corsa contro il tempo per il salvataggio degli ultimi pesci

► Il consorzio di bonifica dell'Alta chiude le prese del Muson per l'irrigazione dei campi. In città fiumi quasi in secca

IL PROBLEMA

PADOVA Non registra battute d'arresto la siccità in città e provincia e ieri è scattata la zona rossa per le irrigazioni nel camposampierese. Oggi, intanto, i fiumi cittadini dovrebbero rimanere completamente a secco e la settimana prossima potrebbe fermarsi anche il termovalorizzatore di San Lazzaro. Ieri mattina sul sito di Acque Risorgive è stato pubblicato un nuovo aggiornamento sullo stato di crisi idrica. Da ieri, infatti, avvertono i tecnici del Consorzio di bonifica, tutte le prese del Muson Vecchio a valle di Camposampiero e del Tergola a valle di Villa del Conte, sono state ridotte al minimo o chiuse. A seguito di questo provvedimento, le relative aree irrigue vengono poste in zona rossa a causa della drastica riduzione dei flussi dalle risorgive e dai bacini di monte. Quindi manca anche l'irrigazione di soccorso, e in altre zone è turnata.

Si tratta di un ampio territorio che interessa i comuni del Miranese e del Camposampierese. Zone dove, appunto, scattano regole rigidissime per l'irrigazione. Insomma, anche per la campagna padovana la situazione si fa ogni giorno più drammatica. Non va meglio, però, in città dove la mancanza d'acqua sta preoccupando e non poco, palazzo Moroni. Secondo le previsioni, infatti, già oggi, o al massimo entro domani, i canali cittadini dovrebbero rimanere completamente a secco.

Una circostanza che ha fatto scattare una corsa contro il tempo per salvare quanti più pesci da morte sicura. «Stiamo facendo tutto il possibile - ha spiegato ieri il vicesindaco Andrea Micalizzi - anche durante il fine settimana proseguiranno le operazioni di trasferimento della fauna ittica».

MICALIZZI

Palazzo Moroni, intanto, ha già allertato la Regione per l'abbassamento costante del livello del Piovego che potrebbe com-

portare, secondo le stime ad oggi e con l'attuale situazione meteo-climatica, la probabilità dello stop alle attività dell'inceneritore di San Lazzaro che preleva acqua per il raffreddamento delle turbine. Lo stop agli impianti dovrebbe scattare già nei prossimi giorni, una circostanza che costringerebbe AccgasApsamga a conferire i rifiuti della città nella discarica di Sant'Urbano.

Inoltre, sul fronte della prevenzione alla lotta delle zanzare, proprio per evitare la formazione di nugoli d'insetti nelle pozze d'acqua oramai ferme di fiumi e canali cittadini, palazzo Moroni ha anche potenziato le attività di comunicazione distribuzione di pastiglie contro il proliferare di zanzare, anche a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla "West Nile".

IDEMOCRATICI

Sull'allarme idrico ieri ad in-

**IL COMUNE:
«CERCHIAMO
DI SALVARE PIÙ FAUNA
POSSIBILE, ANCHE OGGI
PROSEGUIRANNO
I TRASFERIMENTI»**

tervenire è stato anche il Partito democratico. «L'emergenza siccità che sta colpendo il Veneto assieme ad altre quattro Regioni del nord Italia, non può essere sottovalutata, come l'innalzamento delle temperature e i cambiamenti climatici che la stanno causando. Padova al momento non è a rischio razionamenti, ma occorre essere previdenti e mettere in campo politiche e scelte di amministrazione lungimiranti, ecologiche e sostenibili - ha spiegato ieri il capogruppo Gianni Berio a nome di tutto il gruppo consiliare Dem - Per questo come gruppo consiliare abbiamo depositato due mozioni in vista della prossima seduta del consiglio comunale, entrambe dirette al risparmio delle risorse idriche e al monitoraggio della rete infrastrutturale».

La prima chiede all'amministrazione di monitorare lo stato dell'acquedotto Villaverla-Padova e di individuare le possibili dispersioni d'acqua per le necessarie manutenzioni; la seconda invita il Comune a installare le cinque cassette dell'acqua già approvate nel precedente mandato amministrativo e a esplorare strategie, investimenti e migliori per il risparmio idrico e la raccolta dell'acqua piovana».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PRATO La canaletta non è più servita ed è ormai in secca



Addio a Casarin, l'ingegnere "padre" del Vallone Moranzani

IL LUTTO

VENEZIA È morto l'ingegner Roberto Casarin, per molti anni dirigente della Regione, dal 2004 per un decennio commissario straordinario all'escavo dei canali portuali e alla gestione dei fanghi di Porto Marghera, nonché "padre" del Vallone Moranzani che avrebbe potuto cambiare la storia di Malcontenta. Originario di Mirano, coniugato con due figli, a ottobre avrebbe compiuto 77 anni. Era malato da tempo. «Un grandissimo dirigente a cui il Veneto deve molto», lo ricorda Renato Chisso, già assessore alle Infrastrutture e alla Legge speciale di Venezia. «Per 14 anni abbiamo lavorato fianco a fianco. Era un uomo preparato, totalmente dedito al lavoro, sempre disponibile in ufficio. Sarà ricordato come protagonista di passaggi e progetti

fondamentali per il territorio». «La notizia della scomparsa di Roberto Casarin, a lungo dirigente della Regione e segretario dell'autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, ci rattrista profondamente - osserva Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio di bonifica Acque Risorgive - Era un profondo conoscitore in materia ambientale, in particolare per la difesa del suolo e della gestione delle acque. Per questo è stato un riferimento costante, un interlocutore autorevole».

LA CARRIERA

Casarin si era laureato in Ingegneria civile, ramo idraulica, all'Università di Padova. Docente alle scuole superiori, è stato autore di molte pubblicazioni e promotore di numerosi convegni. Nel 1980 l'ingresso in Regione dove ha occupato vari incarichi nel settore della tutela delle

acque e della gestione dei rifiuti. Presto aveva scalato le posizioni di vertice della macchina amministrativa diventando segretario regionale all'Ambiente nel '96, cui poi si erano aggiunte anche le aree Territorio, Difesa del suolo, Lavori pubblici e Salvaguardia di Venezia e della laguna. Nel 2004, col governo Berlu-

sconi-2, era stato nominato commissario per lo scavo dei canali industriali di Porto Marghera. «Erano ormai arrivati a soli 8 metri e le navi non passavano più. Lui ha permesso di riportar-

li agli 11 metri e mezzo fissati dal Piano Regolatore», spiega Chisso. L'ingegnere aveva avuto un ruolo decisivo nella definizione dei progetti per il conferimento dei fanghi all'isola delle Tresse e per la nuova discarica del Vallone Moranzani, a Malcontenta, dove sarebbe dovuto nascere un grande parco urbano che avrebbe segnato il riscatto della zona, rimasto tuttavia incompiuto. Durante la sua carriera Casarin era stato coinvolto nel processo per l'assegnazione al Consorzio Venezia Nuova, senza gara dal 2009 in poi, del Sistema informativo voluto dalla Regione per monitorare la situazione delle discariche abusive. Accusato di falso ideologico fu dichiarato prescritto. Casarin risiedeva in via Monte Cengio. I funerali mercoledì, alle 9, nella chiesa di via Piave.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMINISTRATORE Roberto Casarin, ingegnere, viveva a Mestre: non aveva ancora compiuto 77 anni

PROFESSORE
E DIRIGENTE IN REGIONE
NEL BERLUSCONI-2
ERA STATO NOMINATO
COMMISSARIO PER SCAVO
DEI CANALI INDUSTRIALI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La scomparsa

Casarin, ingegnere stimato da tutti «La città gli deve essere grata»

Chi era



● Roberto Casarin per trent'anni è stato dirigente regionale, presidente della commissione Via e commissario ai fanghi. È morto a 76 anni

«La città gli deve, tutti gli dobbiamo, essere grati per il suo lavoro», dice commosso l'ex assessore regionale Renato Chisso. «È stato un riferimento costante e un interlocutore autorevole», lo ricorda il direttore del Consorzio di bonifica Acque Risorgive Carlo Bendoricchio. A 76 anni se ne è andato Roberto Casarin, per trent'anni dirigente della Regione Veneto, serio, professionale e stimato da tutti. Ha partecipato alla redazione dei Piani regionali in materia ambientale, del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, è stato presidente della Commissione regionale Via e per otto anni Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza socio

economico ambientale della laguna con i canali portuali interrati, risolvendo il problema che limitava lo scalo veneziano. «Un grande guerriero», dice Chisso, ricordano le varie battaglie che lo hanno messo a dura prova senza però mai scoraggiarlo. «Casarin era un profondo conoscitore in materia ambientale, e in particolare per quanto riguarda la difesa del suolo e della gestione delle acque — sottolinea Bendoricchio — . Per questo è stato un riferimento costante, un interlocutore autorevole, dando un grande e qualificato contributo all'attività svolta negli anni passati dai Consorzi di bonifica sul territorio». (f. b.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LUTTO IN REGIONE

È morto Casarin ex dirigente dell'Ambiente

VENEZIA

È morto Roberto Casarin, per tanti anni figura di spicco della programmazione ambientale e della difesa del suolo della Regione Veneto. Aveva 77 anni era nato a Mirano, ma viveva a Mestre. Ha iniziato a lavorare in Regione nel 1980 e si è sempre occupato di ambiente, tutela delle acque e della gestione dei rifiuti. Nel 1996 viene nominato Segretario regionale per l'Ambiente, e successivamente anche dell'area della Difesa del suolo e dei Lavori pubblici e fino al 2010 è stato Segretario regionale per il Territorio e la Difesa del suolo.

Ha partecipato alla redazione dei Piani regionali in materia ambientale e del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Ed è stato Presidente della Commissione regionale VIA. Insomma un potente nella gestione del nostro territorio. Tra gli altri incarichi dal 2004 al 2012 è stato Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza socio economico ambientale determinatasi nella laguna di Venezia in ordine alla rimozione dei fanghi inquinati nei canali portuali di grande navigazione. Dal 2010 era Segretario generale dell'Autorità di Bacino dei fiumi



Roberto Casarin

dell'Alto Adriatico e Facente funzioni di quella dell'Adige.

«La notizia della scomparsa di Roberto Casarin, a lungo dirigente della Regione del Veneto e Segretario dell'autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, ci rattrista profondamente. Esprimiamo ai suoi familiari e parenti il nostro cordoglio. Casarin era un profondo conoscitore della materia ambientale, e in particolare per quanto riguarda la difesa del suolo e della gestione delle acque. Per questo è stato un riferimento costante, un interlocutore autorevole, dando un grande e qualificato contributo all'attività svolta negli anni passati dai Consorzi di bonifica sul territorio». Lo ha detto Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. —



Rifiuti in Adigetto, intesa raggiunta

► Via libera all'accordo che prevede raccolta e trasporto dei materiali solidi urbani anche dal canale Scortico ► Segantin: «Interessati nove paesi. Grazie all'ingresso di Adria ottenuto un risparmio per il nostro Comune»

BADIA POLESINE

Via libera del consiglio comunale alla convenzione per il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani da Adigetto e Scortico e per i livelli d'acqua nei canali. Un risultato salutato con particolare soddisfazione dall'assessore all'Ambiente Stefano Segantin che nel corso dell'ultima assemblea cittadina ha spiegato percorso e termini dell'intesa che permetterà al Comune di ricavare un "risparmio" conseguente alla ripartizione dei costi. «Portiamo in consiglio comunale la nuova convenzione per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani dai canali Adigetto e Scortico - ha evidenziato il vicesindaco -. L'accordo si poteva portare in consiglio e votare a già a gennaio, ma la proposta fatta dal Consorzio di bonifica, a nostro avviso, andava modificata tanto che abbiamo cercato attraverso il Consiglio di bacino, di arrivare a una soluzione che fosse diversa».

IL PERCORSO

Segantin ha quindi ripercorso le tappe che hanno condotto all'intesa. «Prima della fine dell'anno - ha ricordato - avevamo portato in consiglio un accordo sull'asporto dei rifiuti del Canal bianco che prevedeva una quota di spesa anche per il nostro Comune. Quello che volevamo nella convenzione sull'Adigetto-Scortico era che fosse inserita anche Adria, attraversata per circa nove chilometri dal canale, quasi gli stessi del capoluogo. Con la stessa logica della convenzione fatta per il Canal bianco abbiamo chiesto all'ente di bacino dei rifiuti che venisse applicato il medesimo criterio pure per questo accordo. La richiesta fatta presente dal Comune di Badia è andata a buon fine - ha aggiunto Segantin - tanto che il Comune di Adria è stato inserito per il suo tratto grazie al lavoro svolto dal sindaco, dal sottoscritto, dal direttore del consiglio di bacino rifiuti e dal consorzio. Questo ha giovato a tutti i Comuni attraversati dall'Adi-

getto ripartendo la spesa e avendo un risparmio economico rispetto alla precedente convenzione. Il risultato premia la bontà del nostro operato, con un risparmio per Badia di quasi 3mila euro all'anno».

IL DIBATTITO

La convenzione coinvolge gli

enti interessati e nove comuni tra Alto, Medio e Basso Polesine. Dai banchi della minoranza sono intervenuti sia la consigliere di Badia domani Sara Quaglia, sia il capogruppo Tre torri - Badia ci piace Adino Rossi. Quest'ultimo ha chiesto chiarimenti, ma ha anche ricordato all'assemblea la mancanza di acqua nell'Adigetto che fece rumore nei mesi scorsi. Quaglia ha invece invitato a tenere alta l'attenzione sulle iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza contro l'abbandono dei rifiuti.

«Nelle prossime giornate di raccolta faremo in modo di intervenire anche nei fossati utilizzando pinze apposite - ha replicato Segantin - mentre nella nuova convenzione stipulata il consorzio si impegna a garantire un livello minimo di acqua tra novembre e marzo». L'importo che il Comune di Badia dovrà rimborsare per l'anno 2022 sarà di 7.244,73 euro.

Federico Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ADIGETTO Via libera del consiglio comunale all'accordo su rifiuti e livelli d'acqua che prevede l'ingresso del Comune di Adria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sul ponte crescono alberi di fico: «Stabilità a rischio»

ODERZO

Crescono rigogliosi, meglio che se fossero accuditi con amore nel giardino dell'Eden. Sono un due alberi di fico che hanno trovato il loro habitat ideale sulla spalletta del ponte Gattolè, il ramo interno del fiume Monticano che si scorre in centro storico, fa via Umberto I e la pescheria. Il problema è che gli alberi, da piantine che erano, sono cresciuti rigogliosi tanto da mettere in pregiudizio la stabilità della spalletta del ponte stesso.

«Sono molto belli a vedersi – dice Sandro Martin, capogruppo della minoranza consiliare Oderzobenecomune –

temo però non si sia riflettuto a sufficienza sui danni che quelle piante arrecano. Le radici degli alberi arrivano a spaccare il cemento armato. Nel caso specifico si tratta di una spalletta costruita con mattoni, risalente ancora a parecchi anni fa. Può sembrare strano che la richiesta giunga dal sottoscritto, che tutti conoscono come amante del verde e delle piante, tuttavia bisogna intervenire e quanto prima». Interpellato, il vicesindaco Bianco specifica che la competenza del rio Gattolè è del Consorzio di Bonifica. «Sono loro - dice - che devono intervenire per la manutenzione». (An.Fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROBLEMA Gli alberi che stanno minando la stabilità del ponte



Thiene. Decine di pesci morti in roggia e odore nauseante. Il sindaco: "Non possiamo salvarli dalla siccità"

LINK: <https://www.altovicentinonline.it/thiene-e-dintorni/thiene-decine-di-pesci-morti-in-roggia-e-odore-nauseante-il-sindaco-non-possiamo-salvarli...>

Thiene. Decine di pesci morti in roggia e odore nauseante. Il sindaco: "Non possiamo salvarli dalla siccità" Giornalisti Altovicentinonline 24/07/2022 Cronaca, Thiene e Dintorni Prima l'odore nauseabondo e infestante, poi la scoperta: decine di pesci in fase di decomposizione. Il luogo del ritrovamento è la roggia presente nel vicolo Malcantone dove, nella notte tra il 20 e il 21 luglio, alcuni passanti hanno filmato la secca con diversi pesci morti, tra i quali scardole, cavedani e alcune trote, mentre i pochi rimasti vivi cercano di saltare in piccole pozzanghere d'acqua per tentare la sopravvivenza, incastrati tra le alghe e rifiuti. La scena risulta essere raccapricciante anche per i bambini che solitamente si affacciano ad osservarli e che questa volta hanno assistito ad una versione della natura differente dalla solita, dove i protagonisti diventano i gatti che si riuniscono per far man bassa delle vittime della siccità. Alcuni si chiedono se non fosse stato possibile prevedere e prevenire questa situazione nella roggia thienese e ci si

chiede se ci sia stata una mancanza di supervisione da parte del Comune e degli enti preposti. "Il Consorzio di **bonifica** alla pianura Veneto tramite l'assessor Zavagnin, è già stato attivato" asserisce il nuovo sindaco di Thiene Giampi Michelusi" e l'associazione pescatori sta provvedendo per quanto possibile. Purtroppo si tratta di una situazione che non possiamo contenere. Come Comune abbiamo definito la chiusura delle fontane in città, ma per la fauna che soffre possiamo fare ben poco". Dello stesso parere è la presidente dell'associazione Enpa Thiene-Schio Federica De Pretto, che rammaricata comunica "Purtroppo questa siccità sta mietendo vittime tra gli animali. Anche i selvatici, in particolare gli uccelli, sono in difficoltà. Qualcuno avrebbe potuto fare qualcosa? Non sono in grado di dirlo". Una siccità che sta colpendo tutta l'Italia da mesi, in particolare per il Veneto è stata firmata qualche giorno fa una nuova ordinanza dal presidente della Regione Luca Zaia, provvedimento che ha l'obiettivo di garantire la dotazione idrica presente nei bacini e nei

fiumi per il fabbisogno umano e irriguo. Una situazione per nulla positiva quella che emerge dal documento, il quale mette in evidenza un peggioramento del quadro complessivo con situazioni particolarmente gravose nei distretti del Brenta e del territorio orientale della Regione, evidenziando che la risalita del cuneo salino, non solo lungo il Po ma anche lungo l'Adige, è soggetto a portate ridotte, anche al di sotto di 50 mc/sec, acutizzando la criticità in materia di approvvigionamento idropotabile. Laura San Brunone Video di seguito

Siccità, tra domenica 24 e lunedì 25 luglio i canali in centro a Padova saranno completamente asciutti

LINK: <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2022/07/24/news/siccita-tra-domenica-24-e-lunedì-25-luglio-i-canali-in-centro-a-padova-saran...>

Siccità, tra domenica 24 e lunedì 25 luglio i canali in centro a Padova saranno completamente asciutti. Il Bacchiglione all'altezza del Bassanello Emergenza senza precedenti, riunione in Prefettura alla presenza di Comune, Provincia, Genio Civile, ULSS6 e **Consorzio di Bonifica** Bacchiglione Brenta 24 Luglio 2022 PADOVA. Si è tenuto il tavolo tecnico in Prefettura a Padova per affrontare la grave situazione di siccità delle ultime settimane, che sta mettendo a dura prova i corsi d'acqua della città. I tecnici sono concordi nel prevedere che tra oggi, domenica 24, e lunedì 25 luglio i canali interni della città saranno totalmente prosciugati. Una situazione che non ha precedenti almeno negli ultimi decenni. Insieme al Prefetto e al Sindaco Sergio Giordani, erano presenti l'Assessore all'Ambiente del Comune di Padova Andrea Ragona, insieme la Capo Settore Ambiente e Territorio, il Direttore del Genio Civile di Padova, il Vice Presidente della Provincia di Padova, il Direttore dell'ULLS 6 - Servizio di Prevenzione, i rappresentanti del **Consorzio di Bonifica** Bacchiglione Brenta. Gli Enti

stanno collaborando da ormai qualche settimana in maniera costante per affrontare questa crisi idrica, che vede, proprio in queste ore, un evidente peggioramento della situazione dovuto alla mancanza totale di piogge e al caldo torrido di questi giorni. Il livello del fiume alla Specola Sono stati ripercorsi tutti gli adempimenti amministrativi e le azioni tecniche già messe in campo da tutti gli enti coinvolti nella gestione di questa emergenza, facendo emergere come la situazione, pur nella sua criticità, sia stata ed è quotidianamente gestita da tutti al massimo delle proprie possibilità e in piena sintonia e collaborazione. Le conseguenze di questo prolungato periodo siccitoso sono sotto gli occhi di tutti e stanno costringendo gli enti, ognuno per propria competenza, ad agire in emergenza. Il Comune di Padova sta affrontando le morie continue di enormi quantitativi di pesci nei fiumi e nei canali, con un continuo lavoro di rimozione e smaltimento che verrà potenziato ancora di più nei prossimi giorni. Nel frattempo si sta facendo il possibile, in collaborazione

con l'importante e delicata attività della Polizia Provinciale, per mettere in salvo il maggior numero di pesci ancora vivi. Il Comune di Padova ha anche allertato la Regione del Veneto per l'abbassamento costante del livello del Piovego, che potrebbe comportare, secondo le stime ad oggi e con l'attuale situazione meteo-climatica, la probabilità dello stop alle attività dell'inceneritore dei rifiuti urbani, che preleva acqua per il raffreddamento delle turbine, già durante la prossima settimana. Inoltre, sul fronte della prevenzione alla lotta delle zanzare, proprio per evitare la formazione di nugholi nelle pozze d'acqua oramai ferme di fiumi e canali cittadini, il Comune ha anche potenziato le attività di comunicazione distribuzione di pastiglie contro il proliferare delle stesse, anche a seguito dell'emergenza sanitaria in provincia di Padova della "West Nile". Il Sindaco Sergio Giordani afferma: "Oggi è stato un momento di confronto molto utile e importante per tutti, perché è ormai chiaro a tutti che stiamo vivendo una situazione davvero molto complessa, che ci vede

impegnati al massimo nella gestione delle criticità, insieme a tutti gli enti coinvolti. Il Tavolo Tecnico del Comune istituito ancora nel mese di giugno da questo momento diventa permanente, e siamo pronti a mettere in campo tutte le azioni che saranno necessarie, definendole insieme agli Enti preposti. Non esiteremo ad attingere anche al Fondo di Riserva del Comune, per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare una situazione che è una vera emergenza .” L'assessore all'ambiente Andrea Ragona aggiunge: "Oggi abbiamo fatto il punto sull'emergenza siccità per coinvolgere il Prefetto e condividere ulteriormente tutte le azioni che sono messe in campo. I problemi sono noti, continuiamo a lavorare con tutti gli Enti per costruire un'organizzazione tale da permetterci di essere pronti ad affrontare condizioni che ormai andranno avanti per tutta l'estate. Per quanto possano arrivare piogge o temporali nei prossimi giorni non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo convivere ancora per diverse settimane. E' ormai imminente anche la chiusura dell'inceneritore di San Lazzaro, ma ci siamo mossi per tempo e anche su questo non ci faremo

trovare impreparati. Il monitoraggio quotidiano che abbiamo messo in campo è necessario a permetterci di agire con tempestività, provando a creare meno disagi possibili ai cittadini. E' importante però ognuno faccia la sua parte e l'invito che faccio è quello di risparmiare il più possibile acqua e utilizzare repellenti con costanza perchè l'acqua stagnante porterà ad un aumento di zanzare." Il vicesindaco Andrea Micalizzi che ha tra le sue deleghe anche le Acque Fluviali sottolinea: "Una situazione nuova, mai vista prima. Padova, storicamente e fino ad oggi, ha sempre avuto il problema di difendersi dalle piene, e quindi da un eccesso di acqua, ma mai dalle secche e in questo senso sono stati concepiti i nostri canali e i manufatti idraulici. Per questo oggi siamo in difficoltà. Dobbiamo da subito riunire gli Enti e i tecnici più competenti per stabilire un nuovo modello di gestione del territorio che non solo faccia della sostenibilità una scelta sistematica, ma che adegui il nostro nodo idraulico di fiumi, canali, porte e manufatti, alle nuove condizioni". 2 Articoli rimanenti Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito 1EUR/mese per 3 mesi, poi 2.99EUR al mese per 3 mesi Attiva Ora Sei già

abbonato? Accedi Sblocca l'accesso illimitato a tutti i contenuti del sito

Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta si appella ai cittadini: «Usate l'acqua con parsimonia e buon senso»

LINK: <https://www.veronasera.it/cronaca/consorzio-alta-pianura-veneta-siccita-acqua-crisi-24-luglio-2022.html>



Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta si appella ai cittadini: «Usate l'acqua con parsimonia e buon senso» «Lo scenario è destinato ad aggravarsi proprio a fronte del graduale esaurimento della risorsa accumulata nei serbatoi dell'area montana», fa sapere il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta Redazione 24 luglio 2022 12:35 Condividi Siccità - immagine d'archivio La situazione di crisi idrica è in continua evoluzione ed è strettamente legata all'andamento delle condizioni meteorologiche: il caldo rovente e l'assoluta mancanza di piogge di certo non aiutano l'agricoltura e mettono a dura prova il lavoro dei Consorzi di **Bonifica**. A maggio, a seguito dell'Ordinanza Regionale n. 37, è stato dichiarato stato di crisi idrica sull'intero territorio regionale e sono state fornite indicazioni operative ai gestori per il superamento della criticità in vista della stagione

irrigua. Il Consorzio Alta Pianura Veneta fa sapere di essersi attenuto alle disposizioni dell'Ordinanza, tra cui «la massima parsimonia nell'uso della risorsa per l'irrigazione». Ad oggi, complice l'aggravarsi della crisi idrica, il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha firmato una nuova ordinanza che, considerando le recenti determinazioni dell'Osservatorio per la risorsa idrica del bacino delle Alpi Orientali, «prende atto dell'estensione dello stato di severità idrica elevata per tutto il territorio Veneto, anche per il bacino dell'Adige». La necessità è dunque quella di «limitare il massimo i potenziali ulteriori danni all'uso agricolo e di permettere agli agricoltori di portare a termine il primo ciclo di raccolto». In tal senso, spiega una nota del Consorzio Alta Pianura Veneta, l'Ordinanza «introduce deroghe del 30% ai valori del Deflusso

Minimo Vitale, invitando tutte le attività competenti, tra cui le Province e le città metropolitane, ad assumere provvedimenti adeguati all'attuazione delle misure sul Deflusso Minimo Vitale, tra cui la salvaguardia dell'ambiente». La richiesta che arriva dalla Regione è di «soddisfare i reali fabbisogni irrigui delle colture, assicurando al contempo la massima valorizzazione della risorsa disponibile, dando dunque priorità alle colture nella loro fase produttiva e al servizio irriguo nelle aree dotate di impianti a maggior efficienza». Il Consorzio Alta Pianura Veneta quindi aggiunge: «Nel nostro Comprensorio si stanno riscontrando situazioni di grave carenza idrica nella zona dell'Alto Vicentino, il Canale Mordini, derivazione dell'Astico, riesce per il momento a garantire l'irrigazione degli impianti a goccia nei Comuni di Sarcedo, Zugliano, Villaverla, Dueville e Montecchio

Precalcino; tuttavia, il sistema delle Rogge, che derivano acqua dal Canale Mordini, è fermo, impedendo di fatto l'irrigazione a scorrimento per le coltivazioni della zona». La crisi idrica, spiega sempre la nota del Consorzio Alta Pianura Veneta, «ha colpito anche i Comuni di Brendola e Sarego, che hanno già emesso ordinanze per fronteggiare l'emergenza». Nell'area ovest del Comprensorio, inoltre, «le risorgive che alimentano il sistema Fibbio-Antanello sono al collasso, di conseguenza tutti i territori che dipendono da questo sistema di irrigazione, la Val d'Illasi, Lavagno, Mezzane e il vettore canale maestro che porta acqua fino a Arcole e Belfiore, non sappiamo per quanto potranno reggere». Anche le integrazioni da pozzo «stanno dando dei forti problemi attingendo dalla stessa falda che con il perdurare della situazione meteo si è profondamente abbassata». Lo scenario, aggiunge la nota del Consorzio Alta Pianura Veneta, «è destinato ad aggravarsi proprio a fronte del graduale esaurimento della risorsa accumulata nei serbatoi dell'area montana; pertanto, solo se si verificheranno significative precipitazioni meteoriche la situazione potrà tornare

sotto controllo. Si naviga a vista - conclude il Consorzio Alta Pianura Veneta - in quanto anche le previsioni dei prossimi giorni non sono confortanti».

Morto l'ingegnere Casarin, alto dirigente della Regione Veneto e commissario

LINK: https://www.ilgazzettino.it/nordest/venezia/morto_roberto_casarin_ingegnere_dirigente_regione_veneto_commissario_mirano-6832493.html



Morto l'ingegnere Casarin, alto dirigente della Regione Veneto e commissario Domenica 24 Luglio 2022 di Alvise Sperandio VENEZIA- È morto l'ingegner Roberto Casarin, per molti anni dirigente della Regione, dal 2004 per un decennio commissario straordinario all'escavo dei canali portuali e alla gestione dei fanghi di Porto Marghera, nonché padre del Vallone Moranzani che avrebbe potuto cambiare la storia di Malcontenta. Originario di Mirano, coniugato con due figli, a ottobre avrebbe compiuto 77 anni. Era malato da tempo. «Un grandissimo dirigente a cui il Veneto deve molto», lo ricorda Renato Chisso, già assessore alle Infrastrutture e alla Legge speciale di Venezia. «Per 14 anni abbiamo lavorato fianco a fianco. Era un uomo preparato, totalmente dedito al lavoro, sempre disponibile in ufficio. Sarà ricordato come protagonista di passaggi e progetti fondamentali per il

territorio». «La notizia della scomparsa di Roberto Casarin, a lungo dirigente della Regione e segretario dell'autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, ci rattrista profondamente - osserva Carlo Bendoricchio, direttore del **Consorzio di bonifica** Acque Risorgive - Era un profondo conoscitore in materia ambientale, in particolare per la difesa del suolo e della gestione delle acque. Per questo è stato un riferimento costante, un interlocutore autorevole». LA CARRIERA Casarin si era laureato in Ingegneria civile, ramo idraulica, all'Università di Padova. Docente alle scuole superiori, è stato autore di molte pubblicazioni e promotore di numerosi convegni. Nel 1980 l'ingresso in Regione dove ha occupato vari incarichi nel settore della tutela delle acque e della gestione dei rifiuti. Presto aveva scalato le posizioni di vertice della macchina amministrativa diventando segretario regionale all'Ambiente nel

'96, cui poi si erano aggiunte anche le aree Territorio, Difesa del suolo, Lavori pubblici e Salvaguardia di Venezia e della laguna. Nel 2004, col governo Berlusconi-2, era stato nominato commissario per lo scavo dei canali industriali di Porto Marghera. «Erano ormai arrivati a soli 8 metri e le navi non passavano più. Lui ha permesso di riportarli agli 11 metri e mezzo fissati dal Piano Regolatore», spiega Chisso. L'ingegnere aveva avuto un ruolo decisivo nella definizione dei progetti per il conferimento dei fanghi all'isola delle Tresse e per la nuova discarica del Vallone Moranzani, a Malcontenta, dove sarebbe dovuto nascere un grande parco urbano che avrebbe segnato il riscatto della zona, rimasto tuttavia incompiuto. Durante la sua carriera Casarin era stato coinvolto nel processo per l'assegnazione al Consorzio Venezia Nuova, senza gara dal 2009 in poi, del Sistema

informativo voluto dalla Regione per monitorare la situazione delle discariche abusive. Accusato di falso ideologico fu dichiarato prescritto. Casarin risiedeva in via Monte Cengio. I funerali mercoledì, alle 9, nella chiesa di via Piave. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi idrica, la sindaca di Peschiera: «Vi chiedo un gesto di responsabilità»

LINK: <https://daily.veronanetwork.it/news/crisi-idrica-la-sindaca-di-peschiera-vi-chiedo-un-gesto-di-responsabilita/>



Crisi idrica, la sindaca di Peschiera: «Vi chiedo un gesto di responsabilità» Ags ha inviato ai Comuni soci la richiesta di vietare l'uso dell'acqua per fini non strettamente domestici. La sindaca di Peschiera del Garda Gaiulli: «Dobbiamo rispettare l'ordinanza già in vigore per evitare estreme conseguenze. Confido in tutti noi». Di Redazione - 24 Luglio 2022 Orietta Gaiulli, sindaca di Peschiera del Garda Siccità, l'appello della sindaca di Peschiera Orietta Gaiulli «Ags sta chiedendo a noi sindaci della sponda veronese del Garda di proibire l'utilizzo dell'acqua potabile per fini non strettamente necessari, 24 ore su 24. Questo vorrebbe dire smettere di dar da bere alle piante, ai fiori, ai giardini, lasciarli morire fino a quando la situazione non sarà diversa. Per questo faccio un appello a tutti i cittadini di Peschiera». La sindaca di Peschiera del Garda Orietta Gaiulli ha diffuso un video-appello chiedendo ai suoi

concittadini un gesto di responsabilità. «Rispettate l'ordinanza che abbiamo emanato il 10 giugno e che vieta l'uso dell'acqua dalle 7 della mattina alle 22. Se ognuno dimostrerà senso civico non dovremo arrivare alle estreme conseguenze di vietarlo del tutto. Confido in tutti noi, nel fatto che l'amore per la nostra città ci faccia essere responsabili» dice Gaiulli. Nelle ultime ore, infatti, Ags ha inviato ai Comuni soci una richiesta di limitazione dell'uso dell'acqua potabile. Si legge che «dovrà essere vietato l'utilizzo dell'acqua potabile prelevata dalle reti di acquedotto per il riempimento delle piscine o vasche destinate all'uso irriguo, fatto salvo per gli orti di modeste dimensioni, purché nelle ore di basso consumo (notturne); si ribadisce e si auspica che per l'irrigazione di aree a verde (pubbliche e private) venga utilizzata acqua non potabile mediante l'utilizzo di autobotti o qualsiasi altro

sistema alternativo alla rete acquedottistica». Una richiesta pesante che fa seguito alle critiche condizioni meteorologiche, alla siccità sempre più preoccupante, al livello del Garda che continua a scendere. La sindaca ha quindi deciso di rivolgersi direttamente ai suoi concittadini per invitarli a rispettare un'ordinanza che il Comune gardesano aveva già emesso lo scorso 10 giugno, quando le condizioni erano già preoccupanti per quanto non così critiche. LEGGI ANCHE: Federalberghi Garda Veneto: «Lago senza acqua? Allarmismi della stampa tedesca» L'ordinanza prevede appunto il divieto di utilizzo di acqua potabile per usi non strettamente domestici nella fascia oraria diurna, di consumo più elevato, tra le 7 della mattina e le 22. «Stiamo assistendo tutti a quello che sta succedendo alla nostra città e più in generale al nostro mondo», dice

Gaiulli. «Le risorse idriche alla fine, l'agricoltura in sofferenza, il Lago che si abbassa. E le previsioni non fanno sperare che la cosa si possa risolvere a breve. Purtroppo però assisto tutti i giorni a comportamenti che non sono corretti, irresponsabili». LEGGI ANCHE: Sciolte le Camere, Italia al voto a settembre Gaiulli afferma che troppe sono state le violazioni dell'ordinanza comunale, violazioni che ora non possono più essere tollerate. «Vi chiedo di usare l'acqua con parsimonia», ha proseguito la sindaca. «Ve lo chiedo con forza perché in caso contrario l'unica soluzione sarà quella di dar seguito alla richiesta di Ags. Confido nel fatto che la città possa rispondere bene a questo appello". La situazione, fa sapere Gaiulli, verrà monitorata nelle prossime ore. Nel caso di mancata risposta la soluzione sarà quella di un stop completo fino a quando le condizioni meteorologiche non dovessero cambiare. Come si legge nella comunicazione inviata da Ags, se l'uso dell'acqua non verrà seriamente limitato «è possibile che il sistema acquedottistico non sia sufficiente a soddisfare la richiesta globale, e che pertanto possano verificarsi disservizi significativi con

durata di ore se non di giorni». LEGGI ANCHE: Crisi idrica, il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta fa appello al buon senso Ricevi il Daily! È gratis ? VUOI RICEVERE OGNI SERA IL QUOTIDIANO MULTIMEDIALE VERONA DAILY? ? È GRATUITO! ? CLICCA QUI E SEGUI LE ISTRUZIONI PER RICEVERLO VIA EMAIL O WHATSAPP (se scegli WhatsApp ricorda di salvare il numero in rubrica) OPPURE ? CLICCA QUI PER ISCRIVERTI AL CANALE TELEGRAM

Ponte da demolire, conto alla rovescia per il cantiere

► La Granelli di Salsomaggiore (Parma) ► Traffico vietato oltre un anno a causa si è aggiudicata l'appalto dell'intervento dei gravi danni arrecati ai pilastri

ADRIA

Conto alla rovescia per l'apertura del cantiere per la demolizione e ricostruzione del ponte sull'idrovora di Cavanella Po. La ditta Granelli di Salsomaggiore Terme si è aggiudicata l'appalto dei lavori sull'infrastruttura stradale a servizio della strada provinciale 41, prospiciente l'idrovora consorziale. La ditta parmense ha presentato un'offerta per un importo contrattuale di complessivi 1.495.229,77 euro, aumentabili fino a 1.732.400 euro, applicando i prezzi unitari offerti per eventuali e ulteriori opere d'adeguamento e miglioramento strutturale, nonché per le opere di sicurezza e di sistemazione stradale di superficie.

L'importo complessivo dell'operazione è di quasi 2 milioni, 1.991.457,47 euro per la precisione. La cifra è stata interamente finanziata dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Si tratta di un passo importante non solo per i residenti nel paese ma per l'intera viabilità provinciale, essendo l'opera fondamentale per le comunità di Adria e Loreo e il territorio, tanto che l'amministrazione provinciale confida di concluderli secondo un serrato programma che si è data.

IL CRONOPROGRAMMA

Per vedere l'opera finita ci vorranno comunque diversi mesi. Le stime più ottimistiche danno il ponte completato entro dicembre 2022. Nella peggiore delle ipotesi sarà pronto a primavera 2023. L'infrastruttura viaria, di proprietà della Provincia, è interclusa al traffico veicolare da oltre un anno ed è stata chiusa a causa dei gravi danni subiti dai pilastri provocati probabilmente da una manovra errata di un'imbarcazione. Per la precisione il manufat-

to stradale è chiuso dal 7 mag-

gio 2021. La progettazione della nuova infrastruttura, l'elaborato è stato redatto dallo studio di ingegneria Mirko Brancaloni di Rovigo e sostenuto per un importo di spesa di 50mila euro dal consorzio di Bonifica Adige Po, prevede la realizzazione di un nuovo ponte in acciaio, con una unica campata.

Oggi per ridurre al minimo i disagi ai residenti e alla circolazione viaria, palazzo Tassoni ha asfaltato, con un impegno di 100mila euro, la cosiddetta strada bianca del Pastore, un percorso alternativo che collega il centro di Cavanella Po con la provinciale 41. L'intervento era stato realizzato ad agosto 2021.

PONTE DELL'ARTICIOCCO

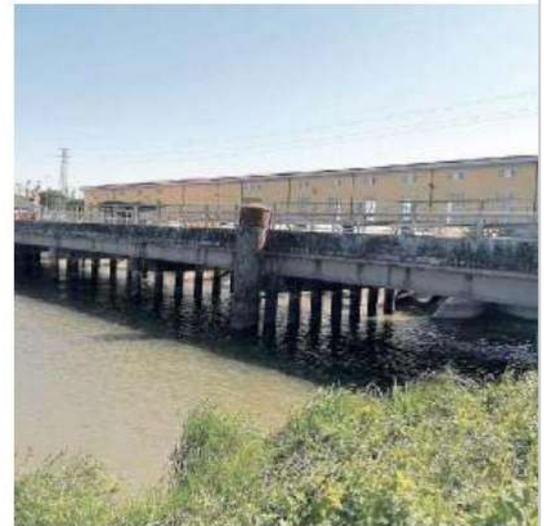
Nel frattempo, grazie all'unione di intenti tra palazzo Celio e Infrastrutture Venete, il braccio operativo della Regione, sono in corso d'opera i lavori di riqualificazione dell'altro ponte di Cavanella, il ponte mobile dell'Articcio. Questa operazione, affidata alla ditta Celegato di Lughetto di Campagna Lupia (Venezia), dovrebbe concludersi salvo imprevisti, entro il mese di novembre. Il manufatto stradale, una volta conclusa la manutenzione, passerà nella proprietà della Provincia.

Sul ponte, secondo la relazione degli Uffici, si è reso necessario un robusto intervento manutentivo. Una volta concluso l'intervento, palazzo Celio, a proprie spese, si occuperà della riqualificazione del pacchetto stradale, dei giunti di dilatazione, della riqualificazione dei marciapiedi e dei camminamenti pedonali delle rampe di accesso. Infrastrutture Venete ha deciso di cedere questo manufatto, collaudato nel 1984, dal momento che il ponte non necessita di essere movimentato ai fini della navigazione, trattandosi di fatto di infrastruttu-

ra di tipo stradale.

Guido Fraccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDROVORA DI CAVANELLA Imminente l'apertura del cantiere per la demolizione e ricostruzione del ponte



Il vigneto intelligente che risparmia l'acqua e si attiva solo col sole

►L'impianto di irrigazione, alimentato a fotovoltaico, installato a Trevignano. «Ora costruire mini bacini idrici»

IL PROGETTO

TREVIGNANO In una vigna da 3 ettari, l'irrigazione è a emissioni zero e il risparmio d'acqua assicurato. L'area di Trevignano, che nei mappali è classificata come Vigna vecchia, si trova in via Dei Vettorel. Qui Paolo Bisol e la figlia Isabella hanno dato vita ad un progetto innovativo, illustrato ieri alla presenza di varie autorità fra le quali Amedeo Gerolimetto, presidente del **Consorzio Piave**, Federico Caner, assessore regionale all'agricoltura, Elisa Pizzolato, assessore all'agricoltura di Trevignano. Qui è stato realizzato, il primo nel triveneto, il secondo in Italia, che prevede l'irrigazione all'insegna della sostenibilità ambientale. A firmare il progetto la Società Agricola Aletheia della famiglia Bisol, grazie all'opera della ditta Irrigazione Veneta di Torri di Quartesolo per la parte idraulica e della Nastec di Barbarano Mossano per la parte elettrica. «L'impianto - ha spiegato Giovanni Pascarella, ideatore del progetto - inizia a irrigare quando sorge il sole e finisce quando tramonta, dato che l'energia arriva dai pannelli solari. Come si può vedere i vigneti non sono in sofferenza e l'uva può essere prodotta con bassi costi».

I PANNELLI

Per realizzarlo, la famiglia Bisol ha sacrificato 60 metri qua-

drati di proprietà per lasciare spazio ai pannelli fotovoltaici: la collocazione a terra è parsa preferibile sia per questioni di spazio disponibile che di autorizzazioni. L'attuale impianto, costato meno di 50mila euro (20mila per la parte elettrica, un po' di più per il resto), può irrigare un terreno ampio fino a 6 ettari, il doppio quindi di quelli utilizzati. «Uno dei pilastri della programmazione futura - ha detto Federico Caner, plaudendo all'iniziativa, è rappresentato da sostenibilità e risparmio idrico. Non tutto il male viene per nuocere: la drammatica situazione di questi giorni, con punti in cui si pesca con le idrovore per avere l'acqua potabile, ha riportato il tema all'interesse dell'agenda politica».

MICRO BACINI IDRICI

E Amedeo Gerolimetto, pensando all'attuale situazione idrica, ha aggiunto: «A livello aziendale andranno previsti dei micro bacini, che consentiranno la gestione in proprio della risorsa idrica dalle azien-

de. Ma devono anche essere finanziati i progetti relativi al pluviirriguo, prima occasione per risparmiare acqua. Noi siamo pronti per la progettazione e siamo fiduciosi che a livello nazionale arrivino fondi». Perché la situazione sul fronte acqua è molto critica, anche se si vede una luce in fondo al tunnel. «L'area del consorzio Piave ha ancora dell'acqua - ha detto - i raccolti di mais sono vicini e quindi stiamo riuscendo a scavallare e a prepararci per i prossimi prodotti, primo fra tutti il radicchio. L'abbiamo però rischiata grossa; dobbiamo quindi ragionare in modo ecosostenibile e impianti come questo, con irrigazione a goccia, sono importantissimi». Un impianto che ha anche un altro pregio: è monitorabile via app anche da remoto, come ha spiegato Daniele Dellai. Intanto, anche durante la presentazione di ieri, il sole picchiava con un cielo terso. E all'orizzonte Gerolimetto non vede ancora possibilità di piogge, nonostante se ne parli per martedì. «Impossibile fare previsioni troppo lontane. Al momento pioggia non ce n'è». È già il momento, intanto, dei primi bilanci relativi all'ordinanza che ha previsto l'uso a giorni alterni dell'acqua per irrigare. «Credo che le nostre indicazioni nel complesso siano state rispettate e che, al di là di tutto, servano a sensibilizzare la popolazione».

Laura Bon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SISTEMA INSTALLATO DALLA FAMIGLIA BISOL IL CONSORZIO PIAVE: «TUTTI GLI IMPIANTI DEVONO DIVENTARE ECO- SOSTENIBILI»





L'IMPIANTO Il sistema di irrigazione, installato a Trevignano collegato all'impianto fotovoltaico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tutti i canali del centro in secca: «Emergenza senza precedenti»

► Tavolo tecnico in Prefettura sull'allarme siccità, ► Preoccupa anche la moria di ingenti quantitativi sempre più vicino lo stop del termovalorizzatore di pesce, obiettivo è mettere in salvo più esemplari

IL VERTICE

PADOVA Tra domani e lunedì i canali cittadini per la prima volta nella storia della città finiranno in secca. Inoltre si va verso lo spegnimento del termovalorizzatore di San Lazzaro già la settimana prossima. Si è tenuto ieri mattina in Prefettura un tavolo tecnico per fare il punto sull'emergenza siccità. Alla fine dell'incontro, i tecnici hanno annunciato che tra domenica e lunedì i canali interni della città saranno totalmente prosciugati.

Assieme al Prefetto Raffaele Grassi e al sindaco Sergio Giordani, erano presenti in Prefettura l'assessore all'Ambiente Andrea Ragona, il capo settore Ambiente e Territorio, il Direttore del Genio Civile di Padova, il vice Presidente della Provincia, il Direttore dell'Ulls 6 - Servizio di Prevenzione e i rappresentanti del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta.

LE CONSEGUENZE

Il prosciugamento dei canali cittadini rischiano di avere conseguenze molto pesanti. Palazzo Moroni, infatti, ha già allertato la Regione per l'abbassamento costante del livello del Piovego che potrebbe comportare, secondo le stime ad oggi e con l'attuale situazione meteo-climatica, la probabilità dello stop alle attività dell'inceneritore di San Lazzaro che preleva acqua per il raffreddamento delle turbine.

La chiusura degli impianti do-

vrebbe scattare già la settimana prossima, una circostanza che costringerebbe AcegasApsamga a conferire i rifiuti della città nella discarica di Sant'Urbano. Non solo. Il Comune sta affrontando le morie continue di enormi quantitativi di pesce nei fiumi e nei canali, con un incessante lavoro di rimozione e smaltimento che sarà potenziato ancora di più nei prossimi giorni.

Nel frattempo si sta facendo il possibile, in collaborazione con

la Polizia Provinciale, per mettere in salvo il maggior numero di pesci ancora vivi. Inoltre, sul fronte della prevenzione alla lotta delle zanzare, proprio per evitare la formazione di nugoli di insetti nelle pozze d'acqua ormai ferme di fiumi e canali cittadini, palazzo Moroni ha anche potenziato le attività di comunicazione distribuzione di pastiglie contro il proliferare delle stesse, anche a seguito dell'emergenza sanitaria legata

alla "West Nile".

IL SINDACO

«Oggi è stato un momento di confronto molto utile e importante per tutti, perché è ormai chiaro che stiamo vivendo una situazione davvero molto complessa, che ci vede impegnati al massimo nella gestione delle criticità, insieme a tutti gli enti coinvolti - ha spiegato ieri Giordani - Il Tavolo tecnico del Comune istituito ancora nel mese di giugno, da questo momento diventa permanente e siamo pronti a mettere in campo tutte le azioni che saranno necessarie, definendole insieme agli Enti preposti. Non esiteremo ad attingere anche al Fondo di riserva del Comune per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare una situazione che è una vera emergenza».

«Per quanto possano arrivare piogge o temporali nei prossimi

giorni, non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo convivere ancora per diverse settimane - ha aggiunto Ragona - È ormai imminente anche la chiusura dell'inceneritore di San Lazzaro, ma ci siamo mossi per tempo e anche su questo non ci faremo trovare impreparati».

«Si tratta di una situazione nuova, mai vista prima. Padova, storicamente e fino ad oggi, ha sempre avuto il problema di difendersi dalle piene, e quindi da un eccesso di acqua, ma mai dal-

le secche e in questo senso sono stati concepiti i nostri canali e i manufatti idraulici. Per questo oggi siamo in difficoltà - ha concluso il vicesindaco Andrea Micalizzi - Dobbiamo da subito riunire gli Enti e i tecnici più competenti per stabilire un nuovo modello di gestione del territorio».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ASSESSORE RAGONA:
«SE ARRIVANO PIOGGE
E TEMPORALI NON
SARANNO SUFFICIENTI
QUESTA CONDIZIONE
DURERÀ PER SETTIMANE»**





CANALI DEL CENTRO Tra domani e lunedì finiranno tutti in secca. Qui sopra la situazione in via Goito e ai piedi della Specola. Emergenza senza precedenti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Siccità: canali vuoti da lunedì L'inceneritore verso la chiusura

Vertice con il prefetto, impianto fermo entro 10 giorni. Rifiuti diretti a Sant'Urbano

PADOVA Canali cittadini totalmente a secco tra domani e lunedì, e inceneritore di San Lazzaro che con ogni probabilità sarà costretto a interrompere la propria attività tra l'inizio e la metà della prossima settimana: la crisi idrica che sta attanagliando l'intera provincia, città del Santo compresa, ha ormai raggiunto una sorta di momentaneo «punto di non ritorno».

La spaventosa situazione è sotto gli occhi di tutti: l'assenza di precipitazioni piovose non solo a valle ma anche a monte fa sì che i corsi d'acqua, oltre a ritirarsi sempre più, si trasformino in veri e propri acquitrini stagnanti diventando così l'habitat ideale per le zanzare, ovvero qualcosa di cui si farebbe francamente a meno soprattutto in tempi di diffusione del virus West Nile. Tutti questi aspetti sono stati discussi nella tarda mattinata di ieri nel corso di un tavolo tecnico organizzato in Prefettura e a cui hanno partecipato il sindaco Sergio Giordani e l'assessore all'ambiente Andrea Ragona oltre ai rappresentanti di Provincia, Genio Civile, Usl 6 Euganea e **Consorzio di Bonifica Bacchiglion-**

Ozono e Pm10

A Monselice per 50 giorni si è superato il limite sia per l'ozono che per le nanopolveri

ne Brenta. Ed è bastata la relazione dei tecnici per capire che all'ombra del Santo si sta vivendo un'emergenza davvero senza precedenti: le previsioni parlano infatti di canali completamente asciutti entro le prossime 24-48 ore. La prima e ormai ben nota conseguenza riguarda la moria della fauna ittica: rischia di raggiungere presto i trenta quintali (ovvero 3mila chili) il peso complessivo delle carcasse di pesci morti già rimosse e

smaltite, operazione che viaggia di pari passo con il recupero e la messa in salvo di quelli ancora vivi ma a corto di ossigeno.

Ciò che al momento più preoccupa, però, è lo stop del termovalorizzatore di San Lazzaro, che si preannuncia ormai come quasi imminente: per far sì che il maxi-impianto bruci un quantitativo medio giornaliero di circa 500 tonnellate di rifiuti (di cui poco più di 150 prodotte solo in città) serve infatti un altrettanto performante sistema di raffreddamento delle turbine, che funziona grazie all'acqua che scorre nell'adiacente canale San Gregorio e nel Piovego. Se fino a qualche giorno fa, però, c'era ancora un margine di 20-30 centimetri, ora il livello sta raggiungendo con sempre maggior velocità lo zero, il che vuol dire che l'inceneritore rischia di spegnere a breve - ma momentaneamente - i forni.

Il pericolo è già stato fatto presente alla Regione, che ha il compito di individuare e decidere con decreti ad hoc dove

smaltire i rifiuti in caso di emergenza: la scelta dovrebbe ricadere sulla discarica di Sant'Urbano. Sulla questione, siccome l'attenzione è alta da parte del sindaco Sergio Giordani: «Stiamo vivendo una situazione davvero molto complessa, che ci vede impegnati al massimo nella gestione delle criticità insieme a tutti gli enti coinvolti. Non esiteremo ad attingere anche al Fondo di Riserva del Comune per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare questa vera emergenza».

Andrea Ragona: «Per quanto possano arrivare piogge o temporali nei prossimi giorni (mercoledì 27 ndr) non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo convivere ancora per diverse settimane».

Ma per ora è il grande caldo

a farla da padrone: giovedì a Galzignano è stata registrata una temperatura massima di 38 gradi la più alta di tutta la Regione. E nemmeno l'ozono dà tregua: a Monselice, ad esempio, sono già 50 i giorni di sfioramento dei limiti.

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500

Tonnellate

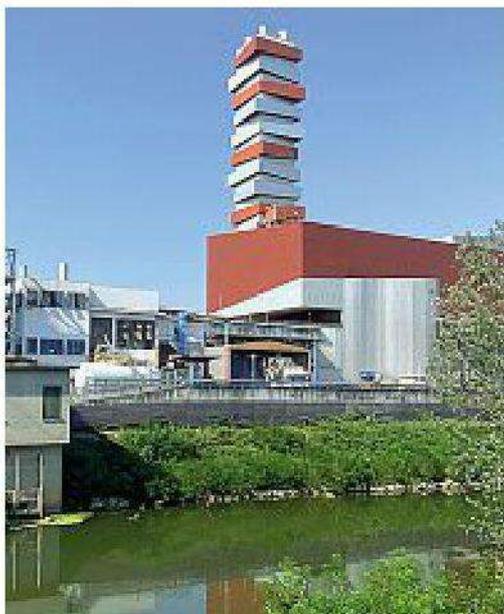
Sono i rifiuti giornalieri inceneriti ogni giorno nell'impianto della zona industriale di Padova, 150 sono dei padovani.

30

Tonnellate

È il peso delle carcasse di pesci raccolti nei fiumi cittadini, asfissati dalla mancanza di ossigeno la fauna locale si sta deteriorando definitivamente





Caldo e siccità

L'estate 2022 verrà ricordata come una delle più calde. A sinistra l'inceneritore con il canale quasi a secco, sopra la farmacia in via San Clemente: (Bergamaschi)

Allarme fiumi

Impianto senza raffreddamento



L'inceneritore ha bisogno dell'acqua prelevata dal Piovego, che però è in secca

Immondizie in discarica



La Regione deciderà dove smaltire i rifiuti, molto probabilmente a Sant'Urbano

Fondo di riserva del Comune



Il sindaco ha annunciato l'intenzione di accedere al fondo per l'emergenza

L'emergenza siccità

Canali interni completamente secchi «Mai visto prima, è un vero disastro»

Non ci sarà più un filo d'acqua su Tronco Maestro e altri canali cittadini. Il sindaco: «Situazione difficile da affrontare»

Luca Preziosi

Canali completamente a secco. Tra oggi e domani nei canali interni della città non ci sarà più un filo d'acqua. Un'emergenza siccità che non ha precedenti e che ha spinto il sindaco Sergio Giordani a chiedere ieri un vertice con il prefetto Raffaele Grassi per affrontare la grave situazione delle ultime settimane.

«I tecnici sono concordi nel prevedere che tra domenica e lunedì i canali interni della città saranno totalmente prosciugati. Una situazione che non ha precedenti almeno negli ultimi decenni» si legge nella nota diramata da Palazzo Moroni dopo l'incontro a cui hanno partecipato anche Genio civile, Provincia, Usl 6 e i rappresentanti del Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta.

AZIONI E FINANZIAMENTI

«È ormai chiaro a tutti che stiamo vivendo una situazione davvero molto complessa, che ci vede impegnati al massimo nella gestione delle criticità – sottolinea Giordani – Il tavolo tecnico del Comune istituito a giugno, da questo momento, diventa permanente. Siamo pronti a mettere in campo tutte le azioni che saranno necessarie, definendole insieme agli enti preposti. Non esiteremo ad attingere anche al Fondo

Riunito un tavolo per l'emergenza Sarà permanente con gli enti interessati

di riserva per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare una situazione che è una ve-

ra emergenza». Il sindaco ha anche provato a chiedere di alimentare i canali interni con l'acqua del Bacchiglione. Gli è stato risposto che tecnicamente l'operazione è impossibile.

IL TRONCO MAESTRO

Da ormai quasi un mese l'amministrazione sta affrontando una situazione complicata soprattutto al Tronco Maestro, dove praticamente si sono "radunati" tutti i pesci morti a causa dello svuotamento dei canali. Più di 20 quintali raccolti nelle ultime settimane e destinati ad au-

mentare nelle prossime. Il lavoro di rimozione e smaltimento ormai è diventato quotidiano, ma verrà potenziato ancor di più nei prossimi giorni. Nel frattempo la polizia provinciale sta provando a mettere in salvo il maggior numero di pesci ancora vivi.

INCENERITORE A RISCHIO STOP

Ieri l'amministrazione ha anche allertato la Regione per segnalare l'abbassamento costante del livello del Piovego, che potrebbe portare allo stop già dalla prossima settimana alle attività dell'inceneritore dei rifiuti urbani, che preleva acqua per il raffreddamento delle turbine.

«Abbiamo voluto coinvolgere il prefetto sull'emergen-

Livelli bassi anche sul Piovego si rischia lo spegnimento dell'inceneritore

za e condividere ulteriormente tutte le azioni che sono messe in campo – spiega l'assessore all'ambiente Andrea Ragona – Per quanto possi-

no arrivare piogge o temporali nei prossimi giorni non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo convivere ancora per diverse settimane. È ormai imminente anche la chiusura dell'inceneritore di San Lazzaro, ma ci siamo mossi per tempo e anche su questo non ci faremo trovare impreparati».

«Una situazione nuova, mai vista prima – aggiunge il vicesindaco Andrea Micalizzi, che tra le deleghe ha quella alle acque fluviali – Padova, storicamente, ha sempre avuto il problema di difendersi dalle piene e quindi da un eccesso di acqua, mai dalle secche. In questo senso sono stati concepiti i nostri canali e i manufatti idraulici. Per questo oggi siamo in difficoltà».

«Sono eventi catastrofici dal punto di vista ambientale – commenta invece Alessandro Campioni, presidente degli Amisivi del Piovego – Se si continua così, senza nessuna programmazione, dobbiamo prepararci a qualcosa di molto peggio. All'amministrazione suggeriamo di partire dalla verifica di come e quanto i privati scaricano nei canali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto il Tronco Maestro in via Goito senza più acqua. Sotto quattro particolari della situazione dei canali cittadini

(FOTOAGENZIA BIANCHI)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

INIZIANO I RAZIONAMENTI

Il Consorzio avvisa «L'acqua per i campi non è più garantita»

Possibile stop alle irrigazioni alla Guizza e Sacra Famiglia
La Coldiretti: «C'è chi ha già abbandonato mais e soia»

Alessandro Cesarato

L'acqua sta finendo, in maniera particolare quella per l'agricoltura. Il perdurare delle condizioni di siccità sta costringendo i consorzi di bonifica, nonostante le misure straordinarie messe in campo in questi mesi e soprattutto nelle ultime settimane, ad alzare un po' per volta bandiera bianca.

CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE

Ieri il consorzio ha comunicato che il servizio di distribuzione di acqua per l'irrigazione, limitatamente alla parte padovana del comprensorio, non è più garantito, innanzitutto nel Bacino Pratiarcati che interessa la città e in particolare le zone della Sacra Famiglia e della Guizza. È garantito solo parzialmente invece nella parte occidentale del Bacino Sesta Presa in Destra Brenta, nel territorio di Polverara e Bovolenta, e nei Bacini Settima Pre-

sa e Delta Brenta di Codevigo. Gli attuali livelli idrometrici nei fiumi dai quali il consorzio effettua i prelievi di acqua per l'irrigazione (Brentella, Canale Battaglia, Scaricatore, Piovego, Brenta, Naviglio Brenta e Nuovissimo) non garantiscono più la disponibilità idrica ovunque. «Abbiamo informato le organizzazioni agricole della proroga delle turnazioni per il servizio irriguo», dice il presidente Paolo Ferraresso, «siamo in una situazione di grave emergenza. L'appello rimane sempre quello di evitare gli sprechi e utilizzare solo l'acqua strettamente necessaria. Agli agricoltori chiedo il massimo rispetto delle indicazioni che sono state date per le varie zone, per metterci nelle condizioni di garantire il servizio irriguo, per quanto possibile».

INCOGNITA RACCOLTI

Senza la garanzia di poter usare l'irrigazione ci sono già deci-

ne di aziende agricole, con una preoccupazione particolare per la zona di Codevigo dove ci sono estese coltivazioni di ortaggi e radicchi. «Molti agricoltori hanno già scelto di sospendere l'irrigazione di mais e soia», spiega Paolo Minella, consulente agronomo per Coldiretti, «perché i costi sono troppo alti rispetto a quelle che saranno le rese. In più il caldo eccessivo blocca lo sviluppo delle piante. Contrariamente al solito, non abbiamo a che fare con un caldo umido. Soffia spesso un vento caldo che contribuisce a essiccare le colture. Per chi ha irrigato si prevedono perdite di almeno il 30 per cento. Chi non ha irrigato rischia, dove ci sono i terreni più sabbiosi, di perdere tutto». Intanto, con venti giorni di anticipo, è iniziata nei campi la trinciatura del mais destinato all'alimentazione animale. «Per la bassa resa della granella», dice sempre Mi-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Un campo di soia devastato dalla siccità: qualche azienda agricola ha già rinunciato al raccolto

nella, «parte di questo trinciato finirà per alimentare gli impianti di biogas, quando addirittura non sarà lasciato direttamente in campo nella speranza che possa almeno servire come integratore di sostanza organica per il terreno».

LE ASSOCIAZIONI

«Ogni giorno senza acqua aggrava la situazione nei nostri campi. Siamo di fronte» ricorda il presidente di Coldiretti Padova Massimo Bressan «a un impatto devastante sulle produzioni padovane con danni che agli inizi di luglio superavano già i 100 milioni di euro nella nostra provincia. Chiediamo sostegni alle istituzioni ma anche di intervenire con

misure strutturali. Abbiamo bisogno di tutto il nostro potenziale per garantire cibo ai cittadini e ridurre la dipendenza dall'estero». «L'avviso del **consorzio Bacchiglione**», aggiunge Luca Trivellato, presidente Cia Padova, «non fa altro che certificare la drammatica mancanza di acqua che da mesi denunciavamo. Nonostante l'instabilità politica degli ultimi giorni è chiaro che non c'è tempo da perdere. È necessario salvaguardare il nostro che è il comparto strategico per il paese attraverso specifici aiuti che permettano alle aziende disopravvivere».

ALTA PADOVANA

Anche il consorzio Acque Ri-

sorgive, che comprende tra l'altro 23 Comuni dell'Alta padovana, ha ampliato la propria zona rossa. Da oggi, come hanno avvertito i tecnici, tutte le prese del Muson Vecchio a valle di Camposampiero e del Tergola a valle di Villa del Conte vengono ridotte al minimo o addirittura chiuse. Una drastica riduzione dei flussi dalle risorgive e dai bacini di monte che si riverbera su un ampio territorio che interessa il Camposampierese. Nonostante la turnazione già in vigore per gli agricoltori, alcune derivazioni non sono più utilizzabili per la mancanza di acqua e quindi non è possibile esercitare neppure l'irrigazione di soccorso. —

COLDIRETTI e CONSORZIO DI BONIFICA Previste rese ridotte per molte colture

«Gli agricoltori lavorano oggi in perdita: serve responsabilità»

●● Sono pesanti le perdite di produzioni agricole dovute alla siccità. Scrive Coldiretti: «Alte temperature e siccità hanno già provocato, a livello nazionale, danni all'agricoltura per più di 4 miliardi di euro e problemi all'ambiente, con gli incendi triplicati». «L'impatto è forte anche sulle produzioni locali», dice Alex Vantini, presidente provinciale del sodalizio. «Quest'anno si prevedono forti cali nelle rese di mais e foraggi necessari all'alimentazione degli animali, una diminuzione del 20% del latte, del 10% del grano e di addirittura il

35-40% dell'ovicoltura». Ricordando che «i vigneti, in questa fase, necessitano di acqua e che in alcune zone si deve ricorrere a irrigazioni d'emergenza». «Gli agricoltori sono impegnati a fare la propria parte, utilizzando l'acqua in modo razionale, sviluppando sistemi di irrigazione a basso impatto ed avviando coltivazioni a basso consumo idrico», aggiunge Vantini, «ma quest'anno la situazione è così critica che il 30% delle imprese agricole in questo momento lavora con reddito negativo, per effetto dell'aumento dei costi di produzione». A pesare, secondo Vantini, i rincari di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari. «Serve responsabilità da parte dell'intera filiera alimentare, con accordi tra agricoltura, industria e distribuzione, volti a garantire

una più equa ripartizione del valore, ed occorrono risorse a sostegno del settore».

Intanto, ieri il **Consorzio di bonifica** Alta pianura veneta ha lanciato un allarme irrigazioni nell'Est Veronese. «Le risorgive che alimentano il Fibbio-Antanico sono al collasso e non sappiamo quanto potrà reggere il sistema irriguo che da esso dipende», dice l'ente diretto da Helga Fazio che spiega come sia a rischio la disponibilità d'acqua in Val d'Illasi, Lavagno e Mezzane e che può prosciugarsi il vettore canale maestro che arriva fino ad Arcole e Belfiore. «Anche per le integrazioni da pozzo ci sono dei forti problemi: attingono da una falda che si è molto abbassata». L'ente ha invitato i fruitori del servizio a rispettare i turni e ad usare con parsimonia l'acqua. **Lu.Fi.**



Culture Previsi forti cali anche nelle rese del mais.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VILLAFRANCA Il sindaco, il suo vice e i tecnici comunali incontrano gli addetti dell'azienda che si occupa dell'area

Il nuovo parco apre a settembre Ma la siccità fa morire le piante

Sopralluogo nell'area verde del Tione che sarà inaugurata con 700 tra alberi e arbusti
In trenta non hanno resistito al clima torrido. Servono le autobotti per salvare gli altri

Maria Vittoria Adami
maria.vittoria.adami@larena.it

●● La siccità sta mettendo a dura prova il nuovo parco del Tione di Villafranca, che sarà inaugurato a settembre. Dei 500 giovani alberi piantati in circa 80mila metri quadrati (700 se si comprendono gli arbusti) trenta sono morti. Altri sono affaticati dalla mancanza d'acqua, nonostante l'impianto a tempo, suddiviso per otto settori, si accenda ogni giorno. Perché servono ben altre quantità: almeno 85 litri per pianta. Serviranno quindi delle autobotti per irrigare gli alberi più provati. Lo hanno chiesto gli operatori della Tecnoverde, che si sta occupando del parco, al sindaco Roberto Dall'Oca e ai tecnici comunali che martedì sera, con il vice-sindaco Francesco Arduini e alcuni consiglieri comunali, sono stati in sopralluogo al parco. «Provvederemo con le botti», ha detto il sindaco che poi ha spiegato il motivo per cui si inaffia di giorno, nonostante l'ordinanza lo vieti. «Qui deriviamo l'acqua dal pozzo del campo di baseball. Non è dell'acquedotto e non è potabile perché pescata in falda non profonda». In futuro si prevede di potenziare il pozzo e di allacciarsi al sistema del Consorzio di bonifica, che sta lavorando nelle vicinanze al nuovo sistema di irrigazione a basso spreco. I due metodi saranno integrati, ma servirà un anno.

Quanto all'irrigazione è necessaria. «È sconsigliato limitare l'uso dell'acqua per alberi appena piantati», ha detto Dall'Oca. «E sono stati spesi 250mila euro per acquistarli, denaro di tutti, che non va sprecato». Nel parco a gennaio sono stati piantati diversi alberi, più del previsto, perché, in corso d'opera, si è deci-

so di metterme a dimora anche nell'area molto ampia tra la parte finale del parco e i vialetti iniziali. Così da completare tutto in una volta. Non si poteva prevedere, però, un'estate così siccitosa. Le piante morte saranno sostituite in autunno.

Tra aree attrezzate, vialetti e parco, il polmone verde urbano si estenderà per 120mila metri quadrati. L'inaugurazione è in ritardo di qualche mese. Devono ancora essere posate - arriveranno a breve - le porte di calcio e la rete di pallavolo. Sono state acquistate le giostrine che dovranno arrivare entro settembre, perché il giorno dell'inaugurazione coinciderà con l'apertura dell'anno scolastico: «Quest'anno la faremo qui, anziché al castello», ha garantito il sindaco.

Nel parco, progettato dagli architetti comunali - nell'equipe Antonio Benedetti, Anna Serpelloni con il dirigente d'area, arrivato a lavori in corso, Matteo Faustini - ci sono alberi da frutto e ornamentali, tigli e aceri, olivi e una collinetta con piante aromatiche. Sono quasi tutti alberi latifoglie che, una volta grandi, faranno ombra perché - ricorda Tecnoverde - «si pianta non per noi, ma per chi verrà». I vialetti sono in calcestruzzo naturale. Inoltre alcuni

corrono in sopraelevata sul tracciato delle antiche canallette, un modo per ricordare la storia dei luoghi. C'è anche una porzione di parco lasciata a giardino naturale, dove non arriva l'impianto di irrigazione e la natura fa il suo corso, in rispetto dei Cami criteri ambientali minimi che, a livello europeo, danno direttive su come realizzare i parchi. L'area per i cani è stata ampliata, come richiesto dai cittadini. Infine, a convenzione scaduta, cambierà la gestione del bar del palazzetto

che diventerà un bar per famiglie a servizio del parco, così come i bagni. Sono in fase di progettazione ulteriori luci e un sistema di videosorveglianza ai punti di accesso. Ci sono anche pozzetti per l'elettricità a servizio di eventuali concerti per giovani.

Questo è il primo grande stralcio del parco (2,5 milioni di euro, di cui 1,2 milioni per l'acquisto dei terreni). Il secondo stralcio prevede una spesa di oltre due milioni per l'area camper, il parcheggio, la palazzina Giovani e un boschetto nell'area di ingresso al parco su via Calatafimi, dove ora ci sono un prato e l'area dell'ex barchessa demolita. Tra le ipotesi future anche dei chioschi o una pizzeria nel parco «Aiuterebbero anche il suo mantenimento». Sarà sistemato entro settembre, invece, lo sterrato davanti al centro Anck'io in costruzione.

Il sopralluogo è stato occasione per dare risposte ai cittadini e alla minoranza consiliare (che ha depositato un'interpellanza) sui ritardi dell'apertura del parco e sui modi di irrigazione e sul mantenimento delle piante. «Il ritar-

do», ha risposto il sindaco, «è per dare al prato il tempo necessario e perché le imprese faticano a garantire i materiali come, per esempio, per le giostre. Mantenere le piante sarà il grosso problema. Per quelle da frutto cercheremo l'aiuto dell'agrarario Stefani Bentegodi».

«Le grandi scelte non sempre sono le prime», ha concluso Licio Cordoli, presidente del consiglio comunale. «Qui molti anni fa si pensò di costruire le scuole, ma erano sotto il cono aereo. Poi l'ipotesi dei campi del Chievo, divisa sul piano politico. Ora il parco, per un'opera grandiosa».



Il parco urbano del Tione. Uno scorcio dell'area con i nuovi vialetti e gli alberi piantati quest'inverno. Foto: Pecora.

Si annaffia di giorno perché si pesca acqua non potabile dal pozzo al campo di baseball

Ma non è risultato sufficiente ciascun alberello ha bisogno di 85 litri



Il sopralluogo. Il sindaco Dall'Oca con il vicesindaco e i tecnici comunali



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

APPELLO DEI SINDACI DEL MIRANESE

Emergenza siccità stop alle irrigazioni deciso dal Consorzio

MIRANO

L'emergenza siccità inizia a farsi sempre più pressante e i sindaci dell'Unione del Miranese (Mirano, Spinea, Martellago, Noale e Salzano) chiedono ai cittadini di limitare l'uso dell'acqua. Intanto il Consorzio di bonifica Acque Risorgive ha ampliato la fascia rossa per lo stop alle irrigazioni a partire da oggi. Tutte le prese del Muson Vecchio a valle di Camposampiero e dal Tergola a valle di Villa del Conte vengono ridotte al minimo o chiuse. Le relative aree irrigue sono messe in zona rossa a causa del drastico calo dei flussi dalle risorgive e dai bacini di monte. Si tratta di un ampio territorio che interessa i Comuni del Miranese e del Camposampierese. «Acque Risorgive potrebbe essere nelle condizioni di non poter soddisfare la richiesta idrica», fa sapere in una nota il Consorzio.

A ciò va aggiunta la richie-

sta dei sindaci ai residenti per risparmiare acqua. Come? Innanzitutto riparando le perdite (anche le più piccole) di rubinetti e scarichi del bagno. Inoltre si chiede di usare lo sciacquone del water a scarico differenziato e installare sui rubinetti i riduttori di flusso. Poi preferire la doccia al bagno: per ogni minuto di doccia occorrono 15 litri d'acqua, per riempire una vasca ne servono circa 150. E ancora non lasciare scorrere l'acqua senza ragione ma aprire i rubinetti solo quando serve. Le buone pratiche si estendono pure in cucina, ad esempio raccogliendo in una bacinella l'acqua di lavaggio della frutta e della verdura e riusarla per annaffiare le piante. Oppure usare la lavastoviglie e la lavatrice solo a pieno carico: con un lavaggio settimanale in meno, si potranno risparmiare 5 mila litri di acqua annui e centinaia di euro di energia. —

ALESSANDRO RAGAZZO



Il sole pesca l'acqua in falda così il vigneto si irriga da solo

Progetto innovativo di Paolo Bisol, il viticoltore ex titolare della Cantina Ruggeri
Risparmio energetico con il fotovoltaico e idrico grazie all'impianto a goccia

TREVIGNANO

La presentazione dell'impianto al podere "Vigna vecchia"

Enzo Favero

TREVIGNANO

Un impianto fotovoltaico per alimentare uno a goccia che irriga le viti. È il primo nel Triveneto, il secondo in Italia al livello professionale. È stato messo a punto al podere "Vigna vecchia", tre ettari di vigneto di glera nella campagna di Trevignano dove produrre prosecco doc. Lo ha fatto realizzare la società agricola Aletheia di Paolo Bisol, il viticoltore montebellunese che ha ceduto nel 2017 la Cantina Ruggeri mantenendo però delle funzioni a sé e alla figlia

Isabella all'interno della società, e che ora ha avviato questa sperimentazione che fa da apripista per garantire l'irrigazione alle viti anche nei periodi di crisi idrica senza sprecare acqua e soprattutto in modo sostenibile.

Nonostante il nome, è un vigneto giovane, giunto alla seconda estate, rigoglioso e pronto a produrre alla prossima vendemmia 100 quintali di uva per ettaro che diventeranno tra i 150 e i 180 nelle future vendemmie. La chiave di volta è stata la presenza di un pozzo, ma estrarre l'acqua da

lì e usarla per irrigare richiedeva l'utilizzo dell'energia elettrica ed ecco che, su proposta di Giovanni Pascarella, è stato realizzato un impianto fotovoltaico che occupa sessanta metri quadri, produce 11 Kw e ne utilizza meno della metà per irrigare a goccia i tre ettari di vigneto. Quindi una potenza sufficiente per irrigare anche gli altri tre ettari adiacenti se Paolo Bisol deci-

derà di piantare anche lì le viti.

«È un impianto pilota – ha spiegato Giovanni Pascarella – che farà da apripista alle altre aziende per coltivare la terra in modo sostenibile, senza produrre CO2, perché utilizza solo l'energia solare ed è controllato da remoto». A realizzare l'impianto sono state la Nastec per la parte elettrica e la Irrigazione Veneta per la parte idrica. Si tratta di impianti che la Nastec ha realizzato numerosi all'estero, anche in Africa per distribuire l'acqua potabile, ma in Italia ancora poco diffusi. «C'era il problema della collocazione a terra del fotovoltaico – ha spiegato Paolo Bisol – ma grazie al Comune di Trevignano è risultato che poteva essere installato un impianto fino a 20 Kw».

Ad assistere al varo dell'impianto, ieri mattina, l'assessore regionale Federico Caner, il presidente del Consorzio Piave Amedeo Gerolimetto, l'assessore all'agricoltura di Trevignano Elisa Pizzolato, rappresentanti di Coldiretti e del Consorzio Prosecco Doc. «C'è una emergenza idrica in atto – ha affermato Caner – e la Regione ha approntato gli strumenti per affrontarla, come i contributi a fondo perduto fino all'80% della spesa per la realizzazione di piccoli bacini idrici aziendali e la possibilità di dedicare il 3% del fondo agricolo all'installazione del fotovoltaico ai fini della coltivazione sostenibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SANGUINETTO

Una ciclabile di un chilometro per salvare pedoni e ciclisti

In uno dei più punti esposti e trafficati dell'ex statale

Una pista lunga oltre un chilometro "salverà" pedoni e ciclisti dalle insidie della trafficata Regionale 10, a Sanguinetto. Da decenni, infatti, la pericolosità dell'ex Statale "Padana inferiore" è al centro dei dibattiti e incontri tra amministratori locali, che da tempo hanno avviato l'iter per realizzare la variante che consentirà di togliere centinaia di mezzi dai centri abitati attraversati dalla direttrice viabilistica che collega la Lombardia con il Basso Padovano.

In attesa che tale sogno nel cassetto si avveri, il sindaco Daniele Fraccaroli e la sua Giunta hanno pensato bene di mettere in sicurezza i residenti, soprattutto i più giovani che vanno a scuola ma anche gli anziani, costretti a spostarsi in bici lungo la pericolosissima arteria, teatro in anni recenti di incidenti, in qualche caso purtroppo mortali.

Pertanto l'esecutivo ha studiato un percorso alternativo che, parallelamente all'ex statale, consentirà a velocipedi e pedoni in assoluta sicurezza. Per concretizzare nei prossimi mesi la ciclovia, l'amministrazione locale potrà contare su un finanziamento regionale di quasi 300mila euro destinati ad "Interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale". La somma rimanente per coprire la totalità dei lavori, che ammonteranno complessivamente a 550mila euro, verrà assicurata attraverso i fondi dell'avanzo di bilancio municipale.

L'ufficio tecnico ha affidato alla società di ingegneria Progetti Servizi Verona srl (Psv Srl) il compito di stendere gli elaborati convalidati dall'esecutivo. A partire dall'innesto, a nord, con la provinciale "48/a" all'altezza di via Verdi, la pista si snoderà fino a sud, dove sbucherà sulla regionale 10 poco più a est dell'imbocco del centro storico. La ciclovia, di tipo bidirezionale, avrà una larghezza di 2,5 metri.

I progettisti hanno calcolato che, una volta firmato il contratto, l'impresa vincitrice avrà sei mesi di tempo per portare a termine l'opera e rimuovere i cantieri. I tecnici evidenziano che il tracciato del percorso ciclabile si snoderà per la maggior parte sul sedime demaniale occupato dall'alveo dello Scolo Boschetti. Il letto del fossato, che appartiene alla rete di scoli gestita dal Consorzio di bonifica veronese, è perennemente asciutto dopo la tombinatura del corso d'acqua. Per poter occupare con la ciclopista l'ex area fuviaria, il Comune ha chiesto ed ottenuto dall'ente consortile la concessione per sfruttare la superfi-



Lo sbocco della ciclabile sulla regionale 10

cie dell'estensione totale di 5.030 metri quadrati. Per gli altri settori del tracciato il Comune provvederà a concludere con i proprietari privati degli accordi bonari volti ad ottenere la proprietà della terra.

Uno dei "punti neri" della viabilità in paese è rappresentato proprio dalla curva a nord: praticamente è un angolo di 90° lambito, lungo a nord e a est, dallo storico palazzo Taidelli che è radente al tracciato stradale. Non a caso in questo punto vi è un senso unico alternato regolato da un semaforo.

Di fronte ad un tracciato sempre più trafficato e rischioso, il Comune, fino ad oggi, si è trovato sempre con le mani legate, dal momento che la competenza sulla "Padana Inferiore" è della Regione. Ciononostante, nel corso degli anni, l'ente locale ha provveduto a costruire una pista ciclabile in affiancamento alla regionale 10 nel trat-

to extra urbano, dal capoluogo alla frazione di Venera. Tale opera è stata completata solo fino all'ingresso orientale di Sanguinetto, che rappresenta tuttora uno dei punti più pericolosi in assoluto di tutta l'arteria, a causa della ridotta sezione della carreggiata e dell'innesto della strada provinciale 23 nel tratto in curva.

Rilevata l'impossibilità di ricavare un percorso protetto a lato della carreggiata dell'ex statale, l'amministrazione ha pertanto individuato il nuovo itinerario, parallelo alla regionale 10, che avrà il vantaggio di essere collegato con la nuova zona di espansione residenziale del paese, oltre che con gli impianti sportivi, le scuole elementari e medie, il municipio, la chiesa parrocchiale, la biblioteca, la sala civica e la zona a maggiore densità di esercizi commerciali del capoluogo.

Fabio Tomelleri



Tutti i canali del centro di Padova in secca, il sindaco: «Emergenza senza precedenti»

LINK: https://www.ilgazzettino.it/nordest/padova/siccita_canali_secca_sindaco_sergio_giordani_emergenza_senza_precedenti-6829170.html



Siccità, tutti i canali del centro di Padova in secca. Il sindaco: «Emergenza senza precedenti» Sempre più vicino lo stop del termovalorizzatore. Preoccupa anche la moria di ingenti quantitativi di pesce, obiettivo è mettere in salvo più esemplari Nordest > Padova Sabato 23 Luglio 2022 di Alberto Rodighiero PADOVA - Tra domani e lunedì i canali cittadini per la prima volta nella storia della città finiranno in secca. Inoltre si va verso lo spegnimento del termovalorizzatore di San Lazzaro già la settimana prossima. Si è tenuto ieri mattina in Prefettura un tavolo tecnico per fare il punto sull'emergenza siccità. Alla fine dell'incontro, i tecnici hanno annunciato che tra domenica e lunedì i canali interni della città saranno totalmente prosciugati. Assieme al Prefetto Raffaele Grassi e al sindaco Sergio Giordani, erano presenti in Prefettura l'assessore all'Ambiente Andrea

Ragona, il capo settore Ambiente e Territorio, il Direttore del Genio Civile di Padova, il vice Presidente della Provincia, il Direttore dell'Ulls 6 - Servizio di Prevenzione e rappresentanti del **Consorzio di Bonifica** Bacchiglione Brenta. Le conseguenze Il prosciugamento dei canali cittadini rischiano di avere conseguenze molto pesanti. Palazzo Moroni, infatti, ha già allertato la Regione per l'abbassamento costante del livello del Piovego che potrebbe comportare, secondo le stime ad oggi e con l'attuale situazione meteo-climatica, la probabilità dello stop alle attività dell'inceneritore di San Lazzaro che preleva acqua per il raffreddamento delle turbine. La chiusura degli impianti dovrebbe scattare già la settimana prossima, una circostanza che costringerebbe AcegasApsamga a conferire i rifiuti della città nella discarica di Sant'Urbano. Non solo. Il Comune sta

affrontando le morie continue di enormi quantitativi di pesce nei fiumi e nei canali, con un incessante lavoro di rimozione e smaltimento che sarà potenziato ancora di più nei prossimi giorni. Nel frattempo si sta facendo il possibile, in collaborazione con la Polizia Provinciale, per mettere in salvo il maggior numero di pesci ancora vivi. Inoltre, sul fronte della prevenzione alla lotta delle zanzare, proprio per evitare la formazione di nugoli di insetti nelle pozze d'acqua oramai ferme di fiumi e canali cittadini, palazzo Moroni ha anche potenziato le attività di comunicazione distribuzione di pastiglie contro il proliferare delle stesse, anche a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla "West Nile". «Situazione molto complessa» «Oggi è stato un momento di confronto molto utile e importante per tutti, perché è ormai chiaro che stiamo vivendo una situazione davvero molto

complessa, che ci vede impegnati al massimo nella gestione delle criticità, insieme a tutti gli enti coinvolti - ha spiegato ieri Giordani - Il Tavolo tecnico del Comune istituito ancora nel mese di giugno, da questo momento diventa permanente e siamo pronti a mettere in campo tutte le azioni che saranno necessarie, definendole insieme agli Enti preposti. Non esiteremo ad attingere anche al Fondo di riserva del Comune per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare una situazione che è una vera emergenza». «Per quanto possano arrivare piogge o temporali nei prossimi giorni, non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo convivere ancora per diverse settimane - ha aggiunto Ragona - È ormai imminente anche la chiusura dell'inceneritore di San Lazzaro, ma ci siamo mossi per tempo e anche su questo non ci faremo trovare impreparati». «Si tratta di una situazione nuova, mai vista prima. Padova, storicamente e fino ad oggi, ha sempre avuto il problema di difendersi dalle piene, e quindi da un eccesso di acqua, ma mai dalle secche e in questo senso sono stati concepiti i nostri canali e i manufatti idraulici. Per questo oggi

siamo in difficoltà - ha concluso il vicesindaco Andrea Micalizzi - Dobbiamo da subito riunire gli Enti e i tecnici più competenti per stabilire un nuovo modello di gestione del territorio».
© RIPRODUZIONE
RISERVATA

Padova, l' sos caldo per l'inceneritore

LINK: http://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cronaca/22_luglio_19/padova-allarme-siccita-inceneritore-l-impianto-rischio-stop-la-mancanza-acq...



Siccità a Padova, canali vuoti da lunedì: l'inceneritore verso la chiusura Vertice con il prefetto, impianto fermo entro 10 giorni. Rifiuti diretti a Sant'Urbano di Gabriele Fusar Poli A-A+ shadow Stampa Email La siccità mente in dubbio la possibilità di raffreddare l'inceneritore Canali cittadini totalmente a secco tra domenica e lunedì, e inceneritore di San Lazzaro che con ogni probabilità sarà costretto a interrompere la propria attività tra l'inizio e la metà della prossima settimana: la crisi idrica che sta attanagliando l'intera provincia, città del Santo compresa, ha ormai raggiunto una sorta di momentaneo «punto di non ritorno». Il tavolo tecnico La spaventosa situazione è sotto gli occhi di tutti: l'assenza di precipitazioni piovose non solo a valle ma anche a monte fa sì che i corsi d'acqua, oltre a ritirarsi sempre più, si trasformino in veri e propri acquitrini stagnanti

diventando così l'habitat ideale per le zanzare, ovvero qualcosa di cui si farebbe francamente a meno soprattutto in tempi di diffusione del virus West Nile. Tutti questi aspetti sono stati discussi nella tarda mattinata di venerdì nel corso di un tavolo tecnico organizzato in Prefettura e a cui hanno partecipato il sindaco Sergio Giordani e l'assessore all'ambiente Andrea Ragona oltre ai rappresentanti di Provincia, Genio Civile, Usl 6 Euganea e **Consorzio di Bonifica** Bacchiglione Brenta. Ed è bastata la relazione dei tecnici per capire che all'ombra del Santo si sta vivendo un'emergenza davvero senza precedenti: le previsioni parlano infatti di canali completamente asciutti entro le prossime 24-48 ore. La prima e ormai ben nota conseguenza riguarda la moria della fauna ittica: rischia di raggiungere presto i trenta quintali (ovvero 3mila chili) il peso complessivo delle carcasse di pesci morti già

rimosse e smaltite, operazione che viaggia di pari passo con il recupero e la messa in salvo di quelli ancora vivi ma a corto di ossigeno. Il termovalorizzatore Ciò che al momento più preoccupa, però, è lo stop del termovalorizzatore di San Lazzaro, che si preannuncia ormai come quasi imminente: per far sì che il maxi-impianto bruci un quantitativo medio giornaliero di circa 500 tonnellate di rifiuti (di cui poco più di 150 prodotte solo in città) serve infatti un altrettanto performante sistema di raffreddamento delle turbine, che funziona grazie all'acqua che scorre nell'adiacente canale San Gregorio e nel Piovego. Se fino a qualche giorno fa, però, c'era ancora un margine di 20-30 centimetri, ora il livello sta raggiungendo con sempre maggior velocità lo zero, il che vuol dire che l'inceneritore rischia di spegnere a breve - ma momentaneamente - i forni. Il pericolo è già stato fatto

presente alla Regione, che ha il compito di individuare e decidere con decreti ad hoc dove smaltire i rifiuti in caso di emergenza: la scelta dovrebbe ricadere sulla discarica di Sant'Urbano. Sulla questione - siccità - l'attenzione è alta da parte del sindaco Sergio Giordani: «Stiamo vivendo una situazione davvero molto complessa, che ci vede impegnati al massimo nella gestione delle criticità insieme a tutti gli enti coinvolti. Non esiteremo ad attingere anche al Fondo di Riserva del Comune per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare questa vera emergenza». Il grande caldo Andrea Ragona: «Per quanto possano arrivare piogge o temporali nei prossimi giorni (mercoledì 27 ndr) non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo convivere ancora per diverse settimane». Ma per ora è il grande caldo a farla da padrone: giovedì a Galzignano è stata registrata una temperatura massima di 38 gradi la più alta di tutta la Regione. E nemmeno l'ozono dà tregua: a Monselice, ad esempio, sono già 50 i giorni di sfornamento dei limiti. La newsletter del Corriere del Veneto Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti

gratis alla newsletter del Corriere del Veneto. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui. 23 luglio 2022 (modifica il 23 luglio 2022 | 08:36) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova, i canali interni completamente a secco: non era mai successo prima

LINK: <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2022/07/22/news/padova-i-canali-interni-completamente-a-secco-non-era-mai-successo-prima-1.4...>

Padova, i canali interni completamente a secco: non era mai successo prima
NICOLA FOSSELLA
L'allarme siccità lanciato dal Comune: "Stiamo provando a salvare i pesci ma si va verso lo spegnimento dell'inceneritore" 22 Luglio 2022 PADOVA. Si è tenuto nella mattina di venerdì 22 luglio un tavolo tecnico in Prefettura per affrontare la grave situazione di siccità delle ultime settimane, che sta mettendo a dura prova i corsi d'acqua della città. I tecnici sono concordi nel prevedere che tra domenica e lunedì i canali interni della città saranno totalmente prosciugati. Una situazione che non ha precedenti almeno negli ultimi decenni. Video. Ecco la situazione dei canali padovani Si cammina nel letto dei corsi d'acqua di Padova, a secco per via della siccità Insieme al Prefetto e al Sindaco Sergio Giordani erano presenti l'Assessore all'Ambiente Andrea Ragona, e poi la Capo Settore Ambiente e Territorio, il Direttore del Genio Civile di Padova, il Vice Presidente della Provincia di Padova, il Direttore dell'Usl6 Servizio di Prevenzione, i rappresentanti del **Consorzio di Bonifica**

Bacchiglione Brenta. Gli enti stanno collaborando da ormai qualche settimana in maniera costante per affrontare questa crisi idrica, che vede, proprio in queste ore, un evidente peggioramento della situazione dovuto alla mancanza totale di piogge e al caldo torrido di questi giorni. Oggi sono stati ripercorsi tutti gli adempimenti amministrativi e le azioni tecniche già messe in campo da tutti gli enti coinvolti nella gestione di questa emergenza, facendo emergere come la situazione, pur nella sua criticità, sia stata ed è quotidianamente gestita da tutti al massimo delle proprie possibilità e in piena sintonia e collaborazione. Le conseguenze di questo prolungato periodo siccitoso sono sotto gli occhi di tutti e stanno costringendo gli enti, ognuno per propria competenza, ad agire in emergenza. Il Comune di Padova sta affrontando le morie continue di enormi quantitativi di pesci nei fiumi e nei canali, con un continuo lavoro di rimozione e smaltimento che verrà potenziato ancora di più nei prossimi giorni. Nel frattempo si sta facendo il possibile, in collaborazione

con l'importante e delicata attività della Polizia Provinciale, per mettere in salvo il maggior numero di pesci ancora vivi. Il Comune di Padova ha anche allertato la Regione del Veneto per l'abbassamento costante del livello del Piovego, che potrebbe comportare, secondo le stime ad oggi e con l'attuale situazione meteo-climatica, la probabilità dello stop alle attività dell'inceneritore dei rifiuti urbani, che preleva acqua per il raffreddamento delle turbine, già durante la prossima settimana. Inoltre, sul fronte della prevenzione alla lotta delle zanzare, proprio per evitare la formazione di nugholi nelle pozze d'acqua ormai ferme di fiumi e canali cittadini, il Comune ha anche potenziato le attività di comunicazione distribuzione di pastiglie contro il proliferare delle stesse, anche a seguito dell'emergenza sanitaria in provincia di Padova della "West Nile". «E' stato un momento di confronto molto utile e importante per tutti, perché è ormai chiaro a tutti che stiamo vivendo una situazione davvero molto complessa, che ci vede impegnati al massimo nella gestione delle criticità,

insieme a tutti gli enti coinvolti. Il Tavolo Tecnico del Comune istituito ancora nel mese di giugno da questo momento diventa permanente, e siamo pronti a mettere in campo tutte le azioni che saranno necessarie, definendole insieme agli enti preposti. Non esiteremo ad attingere anche al Fondo di Riserva del Comune, per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare una situazione che è una vera emergenza ."

L'assessore all'ambiente Andrea Ragona aggiunge: "Oggi abbiamo fatto il punto sull'emergenza siccità per coinvolgere il Prefetto e condividere ulteriormente tutte le azioni che sono messe in campo. I problemi sono noti, continuiamo a lavorare con tutti gli enti per costruire un'organizzazione tale da permetterci di essere pronti ad affrontare condizioni che ormai andranno avanti per tutta l'estate. Per quanto possano arrivare piogge o temporali nei prossimi giorni non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo convivere ancora per diverse settimane. E' ormai imminente anche la chiusura dell'inceneritore di San Lazzaro, ma ci siamo mossi per tempo e anche su questo non ci faremo trovare impreparati. Il monitoraggio quotidiano

che abbiamo messo in campo è necessario a permetterci di agire con tempestività, provando a creare meno disagi possibili ai cittadini. E' importante però ognuno faccia la sua parte e l'invito che faccio è quello di risparmiare il più possibile acqua e utilizzare repellenti con costanza perchè l'acqua stagnante porterà ad un aumento di zanzare." Il vicesindaco Andrea Micalizzi che ha tra le sue deleghe anche le Acque Fluviali sottolinea: "Una situazione nuova, mai vista prima. Padova, storicamente e fino ad oggi, ha sempre avuto il problema di difendersi dalle piene, e quindi da un eccesso di acqua, ma mai dalle secche e in questo senso sono stati concepiti i nostri canali e i manufatti idraulici. Per questo oggi siamo in difficoltà. Dobbiamo da subito riunire gli enti e i tecnici più competenti per stabilire un nuovo modello di gestione del territorio che non solo faccia della sostenibilità una scelta sistematica, ma che adegui il nostro nodo idraulico di fiumi, canali, porte e manufatti, alle nuove condizioni".

2 Articoli rimanenti

Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito 1EUR/mese per 3 mesi, poi 2.99EUR al mese per 3 mesi

Attiva Ora Sei già abbonato? Accedi Sblocca l'accesso illimitato a tutti i

contenuti del sito

Crisi idrica, il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta fa appello al buon senso

LINK: <https://daily.veronanetwork.it/news/crisi-idrica-il-consorzio-di-bonifica-alta-pianura-veneta-fa-appello-al-buon-senso/>



Crisi idrica, il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta fa appello al buon senso Il Presidente della Regione Veneto ha firmato una nuova ordinanza per fronteggiare l'eccezionale periodo di siccità. Il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta chiede ai cittadini di rispettare i turni e di usufruire della risorsa rimasta con parsimonia e buon senso. Di Redazione - 22 Luglio 2022 Laghetto Squarà di Montorio, foto da www.montorioveronese.it La situazione di crisi idrica è in continua evoluzione ed è strettamente legata all'andamento delle condizioni meteorologiche, il caldo rovente e l'assoluta mancanza di piogge, infatti, di certo non aiutano l'agricoltura e mettono a dura prova il lavoro dei Consorzi di **Bonifica**. A maggio, a seguito dell'Ordinanza Regionale n. 37, è stato dichiarato lo stato di crisi idrica sull'intero territorio regionale e sono state fornite indicazioni operative

ai gestori per il superamento della criticità in vista della stagione irrigua. Il Consorzio Alta Pianura Veneta si è attenuto alle disposizioni dell'Ordinanza, in particolare per quanto riguarda la massima parsimonia nell'uso della risorsa per l'irrigazione. Ad oggi, complice l'aggravarsi della crisi idrica, il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha firmato una nuova ordinanza, che, considerando le recenti determinazioni dell'Osservatorio per la risorsa idrica del bacino delle Alpi Orientali, prende atto dell'estensione dello stato di severità idrica elevata per tutto il territorio del Veneto, anche per il bacino dell'Adige. La necessità è di limitare al massimo i potenziali ulteriori danni all'uso agricolo e di permettere agli agricoltori di portare a termine il primo ciclo di raccolto. Per questo motivo l'Ordinanza introduce

deroghe del 30% ai valori del Deflusso Minimo Vitale, invitando tutte le attività competenti, tra cui le Province e le città metropolitane, ad assumere provvedimenti adeguati all'attuazione delle misure sul Deflusso Minimo Vitale, tra cui la salvaguardia dell'ambiente. La richiesta che arriva dalla Regione è di soddisfare i reali fabbisogni irrigui delle colture, assicurando al contempo la massima valorizzazione della risorsa disponibile, dando, dunque, priorità alle colture nella loro fase produttiva e al servizio irriguo nelle aree dotate di impianti a maggior efficienza. «Nel nostro Comprensorio fa sapere il Consorzio si stanno riscontrando situazioni di grave carenza idrica nella zona dell'Alto Vicentino. Il Canale Mordini, derivazione dell'Astico, riesce per il momento a garantire l'irrigazione degli impianti a goccia nei Comuni di Sarcedo, Zugliano, Villaverla,

Dueville e Montecchio Precalcino, tuttavia il sistema delle Rogge, che derivano acqua dal Canale Mordini, è fermo, impedendo di fatto l'irrigazione a scorrimento per le coltivazioni della zona». La crisi idrica ha colpito anche i Comuni di Brendola e Sarego, che hanno già emesso ordinanze per fronteggiare l'emergenza. Nell'area ovest del Comprensorio le risorgive che alimentano il sistema Fibbio-Antanello sono al collasso, di conseguenza non si può prevedere quanto ancora potranno reggere tutti i territori che dipendono da questo sistema di irrigazione, tra cui la Val d'Illasi, Lavagno, Mezzane e il vettore canale maestro che porta acqua fino a Arcole e Belfiore. Le integrazioni da pozzo stanno dando dei forti problemi attingendo dalla stessa falda che con il perdurare della situazione meteo si è profondamente abbassata. Lo scenario è destinato ad aggravarsi proprio a fronte del graduale esaurimento della risorsa accumulata nei serbatoi dell'area montana, pertanto solo se si verificheranno significative precipitazioni meteoriche la situazione potrà tornare sotto controllo. La situazione, tuttavia, non sembra in via di risoluzione,

in quanto anche le previsioni dei prossimi giorni non sono confortanti. Ricevi il Daily! È gratis ? VUOI RICEVERE OGNI SERA IL QUOTIDIANO MULTIMEDIALE VERONA DAILY? ? È GRATUITO! ? CLICCA QUI E SEGUI LE ISTRUZIONI PER RICEVERLO VIA EMAIL O WHATSAPP (se scegli WhatsApp ricorda di salvare il numero in rubrica) OPPURE ? CLICCA QUI PER ISCRIVERTI AL CANALE TELEGRAM

Padova, Emergenza siccità senza precedenti. Canali totalmente asciutti

LINK: <https://www.lapiazzaweb.it/2022/07/padova-emergenza-siccita-canali-asciutti/>



Padova, Emergenza siccità senza precedenti. Canali totalmente asciutti
Banner edizioni
Tra domenica e lunedì i canali del centro città saranno totalmente asciutti. Ormai è sotto gli occhi di tutti. Le conseguenze di questo prolungato periodo di siccità stanno costringendo gli Enti, ognuno per propria competenza, ad agire in emergenza. Si è tenuto un tavolo tecnico presso la Prefettura per affrontare la grave situazione di siccità delle ultime settimane, che sta mettendo a dura prova i corsi d'acqua della città. Insieme al Prefetto e al Sindaco Sergio Giordani erano presenti l'Assessore all'Ambiente del Comune di Padova Andrea Ragona, insieme la Capo Settore Ambiente e Territorio, il Direttore del Genio Civile di Padova, il Vice Presidente della Provincia di Padova, il Direttore dell'ULLS 6 Servizio di Prevenzione, i rappresentanti del **Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta**. I

tecnici sono concordi nel prevedere che tra domenica e lunedì i canali interni della città saranno totalmente prosciugati. Una situazione che non ha precedenti almeno negli ultimi decenni. Gli Enti stanno collaborando da ormai qualche settimana in maniera costante per affrontare questa crisi idrica, che vede, proprio in queste ore, un evidente peggioramento della situazione dovuto alla mancanza totale di piogge e al caldo torrido di questi giorni. L'incontro. Oggi sono stati ripercorsi tutti gli adempimenti amministrativi e le azioni tecniche già messe in campo da tutti gli Enti coinvolti nella gestione di questa emergenza. La situazione, pur nella sua criticità è stata quotidianamente gestita al massimo delle possibilità e in piena sintonia e collaborazione." È stato un momento di confronto molto utile e importante per tutti, perché è ormai chiaro a tutti che stiamo vivendo

una situazione davvero molto complessa, che ci vede impegnati al massimo nella gestione delle criticità, insieme a tutti gli enti coinvolti afferma il Sindaco Sergio Giordani. Il Tavolo Tecnico del Comune istituito ancora nel mese di giugno da questo momento diventa permanente. Siamo pronti a mettere in campo tutte le azioni che saranno necessarie, definendole insieme agli Enti preposti. Non esiteremo ad attingere anche al Fondo di Riserva del Comune, per finanziare immediatamente ogni intervento necessario a fronteggiare una situazione che è una vera emergenza." Il Comune di Padova ha anche allertato la Regione d e l Veneto per l'abbassamento costante del livello del Piovego, che potrebbe comportare, secondo le stime ad oggi e con l'attuale situazione meteo-climatica, la probabilità dello stop alle attività dell'inceneritore dei rifiuti urbani, che preleva acqua

per il raffreddamento delle turbine, già durante la prossima settimana. Acque Fluviali Il Comune di Padova sta affrontando le morie continue di enormi quantitativi di pesci nei fiumi e nei canali, con un continuo lavoro di rimozione e smaltimento che verrà potenziato ancora di più nei prossimi giorni. "Una situazione nuova, mai vista prima. sottolinea Andrea Micalizzi Padova, storicamente e fino ad oggi, ha sempre avuto il problema di difendersi dalle piene, e quindi da un eccesso di acqua, ma mai dalle secche e in questo senso sono stati concepiti i nostri canali e i manufatti idraulici. Per questo oggi siamo in difficoltà. Dobbiamo da subito riunire gli Enti e i tecnici più competenti per stabilire un nuovo modello di gestione del territorio che non solo faccia della sostenibilità una scelta sistematica, ma che adegui il nostro nodo idraulico di fiumi, canali, porte e manufatti, alle nuove condizioni". Nel frattempo continua, in collaborazione con l'importante e delicata attività della Polizia Provinciale, il lavoro di messa in salvo del maggior numero possibile di pesci ancora vivi. Lotta delle zanzare A seguito dell'emergenza sanitaria in provincia di Padova della

"West Nile", il Comune ha attivato diversi servizi. In particolare sul fronte della prevenzione alla lotta delle zanzare, per evitare la formazione di nugoli nelle pozze d'acqua, sono state potenziate le attività di comunicazione distribuzione di pastiglie contro il proliferare delle stesse, "Oggi abbiamo fatto il punto sull'emergenza siccità per coinvolgere il Prefetto e condividere ulteriormente tutte le azioni che sono messe in campo. aggiunge l'assessore all'ambiente Andrea Ragona I problemi sono noti, continuiamo a lavorare con tutti gli Enti per costruire un organizzazione tale da permetterci di essere pronti ad affrontare condizioni che ormai andranno avanti per tutta l'estate. Per quanto possano arrivare piogge o temporali nei prossimi giorni non saranno sufficienti e questa è la condizione con cui dovremo convivere ancora per diverse settimane. E ormai imminente anche la chiusura dell'inceneritore di San Lazzaro, ma ci siamo mossi per tempo e anche su questo non ci faremo trovare impreparati. Il monitoraggio quotidiano che abbiamo messo in campo è necessario a permetterci di agire con tempestività, provando a creare meno disagi possibili ai cittadini. E importante

però ognuno faccia la sua parte e l'invito che faccio è quello di risparmiare il più possibile acqua e utilizzare repellenti con costanza perché l'acqua stagnante porterà ad un aumento di zanzare." 1 of 4

Il Veneto è secco e le colture sono allo stremo

LINK: <https://www.ilgiornaledellaprotezionecivile.it/t/il-veneto-secco-e-le-colture-sono-allo-stremo>



Il Veneto è secco e le colture sono allo stremo. Giovedì 21 Luglio 2022, 15:14 Le temperature sfiorano i 40 gradi, le piante anneriscono e muoiono. Dove possibile si cerca di salvare i primi raccolti ma molte aziende stanno rinunciando alle seconde semine. Lo stato d'emergenza per le regioni del Nord Italia perdura, non piove, le colture sono allo stremo, il Veneto è tra le regioni più colpite, nella giornata di mercoledì il termometro è arrivato a 36,3 gradi nel veronese, tanto che il governatore Luca Zaia ha emanato una nuova ordinanza a seguito della dichiarazione di crisi idrica. I risicoltori veneti hanno già da tempo lanciato l'allarme: nella zona del Delta del Po, in provincia di Rovigo, le risaie sono asciutte e non vedono acqua da oltre un mese. E vicino al mare, a causa del cuneo salino, le piante sono annerite e di conseguenza sono state buttate. L'ordinanza del governatore della regione Veneto Con

l'ordinanza datata 19 luglio la Regione ha varato ulteriori misure per la gestione dell'acqua e la salvaguardia della salute pubblica. Il documento mette in evidenza il "generale peggioramento del quadro complessivo", con situazioni particolarmente gravi nei distretti del Brenta e del territorio orientale della Regione, e che la risalita del cuneo salino, non solamente lungo il Po ma anche lungo l'Adige, ha acuitizzato la criticità in materia di approvvigionamento idropotabile, e si è manifestata su tutta la rete idraulica superficiale del Veneto orientale, interessando il Piave, il Livenza e il Tagliamento. L'obiettivo del nuovo documento è quello di garantire la dotazione idrica presente nei bacini e nei fiumi per il fabbisogno umano e irriguo, fornendo contemporaneamente anche "risposte al mondo agricolo che sta subendo un periodo di grande

sofferenza per il reperimento dell'acqua e l'irrigazione". Viene data autorizzazione alla deroga al Deflusso Minimo Vitale che, nel rispetto delle condizioni poste dall'Osservatorio per la risorsa idrica del Po e delle Alpi Orientali, consentirà di adottare nuove strategie. L'ordinanza attribuisce ai sindaci la funzione di controllo e quella di adottare ordinanze locali per continuare a tenere spente le fontane pubbliche. Il rapporto della Commissione Europea a certificare la situazione è arrivato anche un rapporto del Centro comune di ricerca della Commissione europea che mette in luce come lo stress idrico e termico stiano portando a una resa dei raccolti inferiore rispetto alle precedenti prospettive già negative per i cereali e altre colture. Francia, Romania, Spagna, Portogallo e Italia dovranno probabilmente fare i conti con questo calo della resa dei raccolti, indica Bruxelles. Grande

preoccupazione per l'Italia, sottolinea il rapporto, visto che nelle cinque regioni dichiarate ufficialmente in emergenza e cioè Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia risiede il 42% della popolazione del paese e viene prodotto il 51% del reddito nazionale. Per capire meglio la situazione del Veneto abbiamo sentito Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto e imprenditore agricolo. Lodovico Giustiniani com'è la situazione? "Abbiamo accolto con favore la nuova ordinanza del Presidente Zaia ma la situazione non è buona, specialmente in alcune zone, a macchia di leopardo, dove si registra una grande sofferenza, soprattutto a causa della risalita del cuneo salino su alcuni fiumi, penso all'Adige o al Po. Una serie di imprese inizia ad avere dei problemi seri, soprattutto nel Basso Polesine, in provincia di Rovigo. Altro problema è quello delle aree in cui non esiste un sistema di irrigazione per cui non sono servite da consorzi di **bonifica**, che hanno una rete irrigua, ed è chiaro che lì colture come mais, soia, pomodoro, e le viti stanno iniziando a soffrire. Le zone servite invece dai consorzi di **bonifica**, che stanno facendo i massimi sforzi per

garantire la possibilità di irrigazione, magari diminuendo le portate, cercando di salvare i primi raccolti". E per i raccolti successivi? "Qui in Veneto, ad esempio, dopo frumento e orzo si semina una leguminosa come la soia ma purtroppo in molte zone stanno saltando anche i secondi raccolti perché con le temperature così alte e la penuria d'acqua gli agricoltori stanno rinunciando a seminare. La situazione è grave e non sembra migliorare". Le previsioni non fanno sperare in piogge "No purtroppo e, con queste temperature, le piante subiscono uno stress idrico che le blocca. Magari il raccolto non si brucia ma la siccità incide pesantemente sulle produzioni". Il "riso" come se la cava? "In alcune zone del Polesine il raccolto è andato perso per l'impossibilità di irrigare per colpa della salinità dell'acqua, in altre stiamo procedendo però bisogna capire quale sarà la produzione. Le irrigazioni sono importanti ma se non piove si arriva alla condizione in cui il terreno perde la capacità di trattenere l'acqua". Lei è un imprenditore agricolo, nella sua zona la situazione è migliore? "Nel trevigiano abbiamo la fortuna di avere un consorzio di **bonifica** che serve 50 comuni e attinge a

tre laghi nella zona montagnosa del bellunese e finora sono rispettivamente al 50%, 70% e 80 % della capacità di invaso ma purtroppo la nostra è un'eccezione fortunata, va rivisto tutto il sistema nazionale". Ci spieghi meglio "Quest'anno tocchiamo con mano i cambiamenti climatici di cui si parla tanto per cui, se l'Italia vuole rimanere 'in campo', la grande sfida dei prossimi anni sarà l'efficientamento dell'uso dell'acqua, un piano di opere che vada a incrementare la capacità di stoccaggio, la creazione di piccoli e grandi invasi, il rinnovamento dei sistemi irrigui e nuove tecniche di coltivazione per diminuire l'evaporazione dei terreni da qui la promozione di sistemi di supporto all'agricoltore per valutare i fabbisogni idrici delle colture come le centraline meteorologiche e sistemi efficaci e innovativi di riutilizzo delle acque reflue". Katia Ancona Siccità, sprechi, soluzioni: quale futuro? Prossimo Articolo Bando Soccorso Alpino Trentino. Vidi: "Aumento dei candidati giovani" Tags: